Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — ROMA — Mercoledì, 15 febbraio — Numero 38

DIREZIONE — *Via Larga nel Palazzo Balcani*

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE — *Via Larga nel Palazzo Balcani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 72 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad accertare ed a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a far entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge.

È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto esercizio.

Art. 2.

È mantenuto, fino a tutto giugno 1911, l'aumento di imposta sui fondi urbani, di cui all'art. 1° della legge 26 luglio 1868, n. 4513.

L'aumento dell'imposta sui fondi rustici, di cui nella detta legge 26 luglio 1868, n. 4513, è mantenuto, pel periodo suddetto, limitatamente ad un solo decimo dell'imposta principale, ai termini dell'art. 49 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, art. 1° della legge 10 luglio 1887, n. 4665, ed art. 1°, ultimo capoverso, della legge 21 gennaio 1897, n. 23.

L'aumento della imposta di ricchezza mobile, determinato dall'art. 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, è mantenuto, per il periodo suddetto, soltanto per i red-

diti delle colonie agrarie, di cui al secondo capoverso dell'art. 9 dell'allegato *N* alla legge suddetta.

Art. 3.

I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese restano fissati, per il periodo di cui nell'articolo precedente, nella misura stabilita dalla legge 30 giugno 1872, n. 884, confermata di anno in anno con la legge di approvazione del bilancio.

Art. 4.

È continuata al ministro del tesoro la facoltà di emettere buoni del tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alla Banca d'Italia ed al Banco di Sicilia.

Art. 5.

È approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, cioè:

Entrata e spesa effettiva.

Entrata	2,169,294,664 25
Spesa	2,104,251,711 08
Avanzo effettivo +	65,042,953 17

Costruzione di strade ferrate.

Entrata	46,000,000 —
Spesa	46,000,000 —
	»

Movimento di capitali.

Entrata	190,103,160 51
Spesa	208,455,581 49
Eccedenza passiva —	18,352,420 98

Partite di giro.

Entrata	57,060,333 04
Spesa	57,060,333 04
	»

Riassunto generale.

Entrata	2,462,458,157 80
Spesa	2,415,767,625 61
Differenza attiva +	46,690,532 19

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

STATO DI PREVISIONE dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

Numero	CAPITOLI — Denominazione	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911
	TITOLO I. Entrata ordinaria	
	CATEGORIA I. — *Entrate effettive.*	
	REDDITI PATRIMONIALI DELLO STATO.	
1	Redditi dei terreni e fabbricati del demanio (Escluso l'asse ecclesiastico)	2,278,000 —
2	Redditi del patrimonio mobiliare del demanio	1,500,000 —
3	Proventi dei beni del demanio pubblico	3,500,000 —
4	Redditi patrimoniali di enti morali amministrati dal demanio	915,000 —
5	Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico	645,000 —
6	Prodotti degli stabilimenti di proprietà dello Stato	74,000 —
7	Prodotti dei corsi e bacini d'acqua patrimoniali	3,800,000 —
8	Fitti e prodotti dei beni in consegna all'Amministrazione delle carceri, divenuti inservibili pel servizio carcerario e destinati alla vendita, da erogarsi per le spese di miglioramento e costruzione di fabbricati carcerari, a norma dell'art. 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31	per memoria
9	Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro	3,072,000 —
10	Interessi dovuti sui crediti delle Amministrazioni dello Stato	250,000 —
11	Interessi 3.65 per cento netto compresi nelle rate semestrali dell'annualità dovuta dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo in pagamento della somma di L. 13 milioni spettanti allo Stato giusta l'art. 5 della convenzione 13 aprile 1906 approvata con la legge 15 luglio 1906, n. 325	462,467 76
12	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi	194,000 —
13	Prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private (Art. 6 della legge 22 aprile 1905, n. 137)	48,800,000 —
14	Partecipazione dello Stato ai prodotti netti dell'esercizio di ferrovie concesse all'industria privata (Art. 285 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, e convenzioni speciali)	1,000,000 —
15	Quote spettanti allo Stato sui prodotti lordi di ferrovie concesse all'industria privata	21,000 —
		66,511,467 76
	CONTRIBUTI.	
	Imposte dirette.	
16	Imposta sui fondi rustici	82,090,000 —
17	Imposta sui fabbricati	98,000,000 —
18	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	279,000,000 —
		459,090,000 —

Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze.

19. Tasse di successione	44,500,000 —
20. Tasse di manomorta	5,300,000 —
21. Tasse di registro	85,000,000 —
22. Tasse di bollo	71,500,000 —
23. Tasse in surrogazione del registro e del bollo.	25,000,000 —
24. Tasse ipotecarie	9,800,000 —
25. Tasse sulle concessioni governative	14,400,000 —
	255,500,000 —

Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero dei lavori pubblici.

26. Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie dello Stato	32,500,000 —
27. Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie concesse all'industria privata	2,500,000 —
	35,000,000 —

Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri.

28. Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	1,000,000 —

Imposte dirette sui consumi.

29 Imposta sulla fabbricazione degli spiriti	30,000,000 —
30. Imposta sulla fabbricazione della birra	8,500,000 —
31. Imposta sulla fabbricazione delle acque gazose	100,000 —
32. Imposta sulla fabbricazione delle polveri ed altre materie esplodenti	3,000,000 —
33. Imposta sulla fabbricazione della cicoria preparata	2,300,000 —
34. Imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno	96,000,000 —
35. Imposta sulla fabbricazione del glucosio	1,000,000 —
36. Imposta sulla fabbricazione dell'olio di seme di cotone	per memoria
37. Imposta sulla fabbricazione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido impuro	per memoria
38. Imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi	11,000,000 —
38-*bis*. Imposta sulla fabbricazione degli apparecchi d'accensione surroganti i fiammiferi (Legge 6 marzo 1910, n. 83)	per memoria
39. Imposta sulla rettificazione degli olii minerali greggi e sulla estrazione degli olii minerali di resina, di catrame e di ogni altra materia	per memoria
40. Imposta sul gas-luce e sull'energia elettrica a scopo di illuminazione e di riscaldamento	12,000,000 —
41. Dogane e diritti marittimi	304,400,000 —
42. Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	48,018,600 —
43. Dazio di consumo della città di Roma	4,998,276 —
	521,316,876 —

Privative.

44. Tabacchi	294,000,000 —
45. Parte dei proventi lordi ottenuti dall'esercizio diretto in economia delle rivendite di tabacchi esteri, erogabili in spese dipendenti dall'esercizio delle medesime	50,000 —
46. Sali	84,500,000 —
47. Prodotto di vendita del chinino e proventi accessori	2,500,000 —
48. Lotto e tassa sulle tombole	89,000,000 —
	470,050,000 —

PROVENTI DI SERVIZI PUBBLICI.

49. Poste	103,000,000 —
50. Corrispondenza telegrafica	20,400,000 —
51. Prodotti delle reti telefoniche urbane	8,300,000 —
52. Prodotto delle linee telefoniche interurbane	2,930,000 —
53. Proventi eventuali e diversi dell'Amministrazione telefonica	250,000 —
54. Tasse di pubblico insegnamento	13,000,000 —
55. Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali	6,600,000 —
56. Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative	1,500,000 —
57. Importo delle ammende per contravvenzioni alle disposizioni riguardanti l'istruzione elementare obbligatoria, stabilite dagli articoli 2 e 15 della legge 8 luglio 1904, n. 407, nonchè dalla legge 15 luglio 1877, n. 3961, destinato ad aumentare il fondo per retribuzione agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive (Art. 27 della legge 8 luglio 1904, n. 407)	per memoria
58. Quota dovuta allo Stato sul valore degli oggetti scoperti negli scavi eseguiti da privati e dal Governo; indennità in corrispettivo del valore di oggetti di antichità o d'arte esportati all'estero, non più rintracciabili, o passati in proprietà privata per violazione delle disposizioni contenute nella legge 20 giugno 1909, n. 364; multe per contravvenzioni alle prescrizioni della legge stessa; compensi per la riproduzione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità di proprietà governativa	per memoria
59. Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti	910,000 —
60. Proventi diversi di servizi pubblici amministrati dal Ministero dell'istruzione pubblica	90,000 —
61. Proventi derivanti dalla vendita di pubblicazioni ufficiali, fotografie ed altre riproduzioni di cose di antichità e d'arte, e dall'applicazione di tasse, pene pecuniarie e indennità stabilite dalla legge 20 giugno 1909, n. 364	per memoria
62. Proventi eventuali per concessioni di riproduzioni di cimelî e di manoscritti appartenenti alle biblioteche governative, da destinarsi a spese e ad incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimelî e di manoscritti di gran pregio (Legge 24 dicembre 1908, n. 754)	per memoria
63. *Gazzetta ufficiale* del Regno e fogli provinciali per gli annunzi amministrativi e giudiziari (Legge 30 giugno 1876, n. 3195)	866,500 —
64. Proventi della vendita degli atti del Governo in edizione ufficiale e degli abbonamenti alla raccolta ufficiale degli atti stessi (Art. 5 del regolamento approvato con R. decreto 11 giugno 1908, n. 525)	42,000 —
65. Proventi delle carceri	5,900,000 —
66. Diritti dovuti per il servizio araldico (RR. decreti 2 luglio 1896, n. 313, e 5 luglio 1896, n. 314)	22,000 —
67. Proventi degli stabilimenti di reclusione militare	per memoria
68. Proventi eventuali delle zecche	1,616,000 —
69. Annualità a carico di società e stabilimenti di	

credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo. 166,200 —

165,612,700 —

RIMBORSI E CONCORSI NELLE SPESE.

70. Rimborso dai vari Ministeri della spesa per pensioni ordinarie inscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro . . 84,891,900 —

71. Rimborso dai vari Ministeri della somma inscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per indennità da corrispondersi per una sola volta in luogo di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e per altri assegni congeneri legalmente dovuti . . . . 927,000 —

72. Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero del tesoro . . . . 3,692,750 —

73. Rimborso al Ministero del tesoro dagli altri Ministeri e da enti diversi per lavori eseguiti per loro conto dall'officina carte-valori di Torino (Legge 11 maggio 1865, n. 2285, e R. decreto 8 ottobre 1905, n. 551) . . . . 2,603,900 —

74. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per interessi delle somme fornite dal tesoro mediante mutui con la Cassa dei depositi e prestiti (Legge 22 aprile 1905, n. 137, articoli 9 e 10) (interessi 3.75 per cento) 2,983,252 —

75. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per interessi sui certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto, emessi a termini della legge 25 giugno 1905, n. 261 . . 12,312,040 —

76. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato delle spese per interessi sui certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto, emessi a termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638, per le spese delle liquidazioni ferroviarie . . . . 4,282,904 —

77. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato delle spese per interessi delle obbligazioni redimibili 3.50 per cento netto, emesse ai termini della legge 24 dicembre 1908, n. 731, per le spese delle liquidazioni ferroviarie . . . 261,326 —

78. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato delle spese per interessi sui certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto, emessi a termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638, per il completamento del fondo delle dotazioni di magazzino. . . . . 1,670,150 —

79. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato delle spese per interessi delle obbligazioni redimibili 3.50 per cento netto, emesse ai termini della legge 24 dicembre 1908, n. 731, per il completamento del fondo delle dotazioni di magazzino . . . . per memoria

80. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per interessi sui certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto, emessi per le somme fornite dal tesoro mediante cessione di certificati stessi alla Cassa dei depositi e prestiti e ad altri enti, a termini delle leggi 22 aprile 1905, n. 137 (articoli 9 e 10); 19 aprile 1906, n. 127 (art. 1), e 23 dicembre 1906, n. 638 (art. 3) . . . . 9,734,200 —

81. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato delle spese per interessi delle obbligazioni redimibili 3.50 per cento netto, emesse ai termini della legge 24 dicembre 1908, n. 731, per acquisto di materiale rotabile e per lavori straordinari alle linee . . . . 10,238,674 —

82. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per interessi 3.50 per cento netto, sui certificati di credito emessi per le somme fornite dal tesoro a termini dell'art. 20 della legge 5 aprile 1908, n. 111, da servire all'acquisto ed alla costruzione del materiale navale occorrente per il servizio di navigazione . 369,797 —

83. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa d'interessi corrisposti alle Società già esercenti le reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula sulle somme pagate dopo il 1° luglio 1905 a termine dei contratti d'esercizio approvati con la legge 27 aprile 1885, n. 3048, delle convenzioni di cui all'art. 9 della legge 25 febbraio 1900, n. 56, e degli articoli 17 e 16 dei capitolati annessi alle convenzioni 28 novembre 1901, approvate con la legge 30 dicembre 1901, n. 530, nonchè del contratto 23 novembre 1893, approvato con R. decreto 23 novembre 1893 . . . . per memoria

84. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero delle finanze . . . . 383,700 —

85. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti . . . . 287,900 —

86. Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica . . . . 592,125 —

87. Rimborsi e concorsi dovuti dai Comuni per le spese di mantenimento dei Regi licei, ginnasi e convitti (Legge 25 febbraio 1892, n. 71) . . . 2,120,813 94

88. Rimborsi e concorsi dovuti dai Comuni per le spese di mantenimento delle scuole tecniche governative (Legge 12 luglio 1900, n. 259) . . . 1,695,696 76

89. Concorsi delle provincie nella spesa di mantenimento degli istituti tecnici e nautici (Legge 12 luglio 1900, n. 259) 1,759,024 86

90. Concorsi universitari e per istituti superiori (Legge 13 novembre 1859, n. 3725) . . . . . . 860,730 —

91. Concorsi per le scuole normali (Legge 12 luglio 1896, n. 293) 269,942 50

92. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dell'interno . . . . 137,390 —

93. Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici . . . . 232,770 —

94. Concorso delle Provincie e dei Comuni nelle spese delle opere marittime ordinarie (Legge 20 marzo 1865, n. 2248, art. 188 e seguenti) . . . 914,500 —

95. Contributo a carico delle Provincie per opere idrauliche di 2ª categoria (Legge 3 luglio 1875, n. 2600, decennio 1896-1905). . . . . 1,545,530 —

96. Contributo a carico dei consorzi per opere idrauliche di 2ª categoria (Legge 3 luglio 1875, n. 2600, decennio 1896-1905). . . . . 647,320 —

97. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi . . . . 4,288,720 —

98. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordi-

narie inscritte nel bilancio del Ministero della guerra . . . . 3,212,130 —

99. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero della marina . . . . 104,000 —

100. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio . . . . . . 2,327,440 —

155,336,735 06

ENTRATE DIVERSE.

101. Ricuperi di spese di giustizia e di quelle anticipate pel servizio delle volture catastali, ecc. . 800,000 —

102. Ritenuta sugli stipendi, sugli aggi e sulle pensioni . . . . 6,800,000 —

103. Profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti devoluti al tesoro dello Stato . . . . . 3,000,000 —

104. Quota devoluta al tesoro dello Stato sugli utili netti annuali della gestione dei depositi giudiziari . . . . 200,000 —

105. Prodotto della vendita dei rifiuti postali derivanti dalla corrispondenza e dai pacchi e somme nei medesimi rinvenute . . . . 5,000 —

106. Somme inscritte sui libretti postali di risparmio e prescritte ai sensi delle leggi 27 maggio 1875, n. 2779, 17 luglio 1898, n. 350, e 3 luglio 1902, n. 280, da devolversi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai per memoria

106-*bis*. Ricuperi in seguito a frodi perpetrate nel servizio delle Casse di risparmio postali, da versarsi alla Cassa depositi e prestiti . . . . . . per memoria

106-*ter*. Ricuperi in seguito a frodi, perdite o danni d'altra natura, verificatisi nel servizio dei vaglia, dei pacchi, della posta-lettere e per cause diverse . . . . per memoria

107. Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione ai termini di legge . . . . 3,786,750 —

108. Proventi e ricuperi di portafoglio . . . . . . 1,351,000 —

109. Interessi dovuti dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato sulle somme pagate dal tesoro coi mezzi ordinari di tesoreria per le liquidazioni ferroviarie ed altre spese straordinarie per le ferrovie di Stato in attesa di emettere i corrispondenti certificati di credito, giusta le leggi 25 giugno 1905, n. 261, e 23 dicembre 1906, n. 638 . . . . 4,500,000 —

110. Quote di cambio per dazi d'importazione versati in biglietti di Stato e di Banca . . . . . . per memoria

111. Interessi attivi sul conto corrente colla Banca d'Italia a termini dell'art. 12 della convenzione 30 ottobre 1894, approvata colla legge 8 agosto 1895, n. 486 . . . . 1,300,000 —

112. Partecipazione dello Stato agli utili dei tre Istituti di emissione, ai termini degli articoli 67, 70 e 73 del testo unico di legge approvato con R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373 . . . . . 3,500,000 —

113. Interessi sul fondo Detenuti e sul fondo Massa guardie carcerarie (vecchio ruolo) destinati alle spese di miglioramento e costruzione dei fabbricati carcerari a norma dell'art. 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31 . . . . per memoria

114. Ricavo dalla vendita dei prodotti dei depositi di allevamento cavalli destinato al capitolo Rimonta del bilancio del Ministero della guerra (Legge 7 luglio 1901, n. 287) . . . . per memoria

115. Tassa progressiva per gli oggetti di antichità e d'arte destinati all'estero, esclusi quelli di artisti viventi, o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquant'anni, e multe per l'esportazione clandestina degli oggetti stessi (Legge 20 giugno 1909, n. 364) . . . . per memoria

115-*bis*. Somme prelevate dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate all'acquisto di cose d'arte e di antichità (Art. 28 della legge 20 giugno 1909, n. 364) . . . . per memoria

115-*ter*. Somme prelevate dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti, costituito a' termini dell'art. 6 del regolamento approvato con R. decreto 25 marzo 1906, n. 455, e da erogarsi a favore delle Università di Palermo, Messina e Catania (Legge 13 luglio 1905, n. 384) . . . . per memoria

116. Diritti dovuti, giusta l'art. 1° della legge 26 giugno 1902, n. 272, per le visite sanitarie degli animali, delle carni e dei prodotti animali (grassi e strutti) che si importano nel Regno e degli animali che si esportano, ed ammende stabilite dalla legge medesima . . . . 300,000 —

117. Somme prelevate dal fondo di riserva costituito presso la Cassa dei depositi e prestiti per epizoozie, agli effetti dell'art. 4 della legge 26 giugno 1902, n. 272 . . . . per memoria

118. Diritti di segreteria nelle RR. Università (Articolo 68 del regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638) per memoria

118 *bis*. Diritti di segreteria nei Regi istituti universitari da erogarsi a favore degli istituti medesimi (art. 68 del regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638 e tabella *B* annessa alla legge 7 luglio 1907, n. 472) . . . . per memoria

119. Tassa speciale per sostenere le spese del corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali (R. decreto 1° febbraio 1906, n. 30) . . per memoria

120. Importo delle eredità vacanti devolute allo Stato in virtù degli articoli 721 e 758 del Codice civile, ed apertesi dal 26 agosto 1898, da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, ai termini della legge 17 luglio 1898, n. 350 . . . . 35,000 —

121. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte e tasse . . . . 7,000 —

122. Entrate diverse dei Ministeri . . . . 1,628,500 —

123. Entrate eventuali diverse dei Ministeri . . . . 200,000 —

124. Proventi derivanti dalla vendita di oggetti fuori uso . . . . 300,000 —

125. Prodotto della vendita di materiali fuori uso provenienti dagli impianti telefonici (Art. 13 della legge 15 luglio 1907, n. 506) . . . . . . per memoria

126. Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione demaniale . . . . 430,000 —

127. Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione delle tasse sugli affari . . . . 150,000 —

127-*bis*. Ricupero dei crediti verso funzionari e contabili dello Stato e loro corresponsabili derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei conti (Art. 10 del testo unico delle norme per l'esecuzione delle decisioni di condanna pronunziate dalla Corte dei conti in giudizi di responsabilità a carico di funzionari pubblici o di agenti contabili dello Stato, approvato con R. decreto 5 settembre 1909, n. 776) . . . per memoria

128. Ricupero di somme reintegrabili a capitoli di spesa inscritti in bilancio nella parte ordinaria della categoria 1ª - Spese effettive . . . 1,675,000 —

29,968,250 —

TITOLO II.

Entrata straordinaria

CATEGORIA I. — *Entrate effettive.*

RIMBORSI E CONCORSI NELLE SPESE.

129. Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie . . . . 687,480 —

130. Contributo delle tre provincie di Foggia, Bari e Lecce interessate nella costruzione dell'acquedotto Pugliese a termini dell'art. 3 della legge 26 giugno 1902, n. 245 . . . . 1,000,000 —

131. Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi inscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici in virtù dell'art. 34 della legge di contabilità generale dello Stato 17 febbraio 1884, n. 2016 . . . . . . 35,330 —

132. Concorso degli enti interessati nelle nuove opere marittime e lacuali approvate colla legge 14 luglio 1889, n. 6280 . . . . 173,000 —

133. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime in dipendenza della legge 25 febbraio 1900, n. 56. . . . . 217,800 —

134. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime in dipendenza della legge 13 marzo 1904, n. 102 . . . . 367,900 —

135. Concorso degli enti interessati nei lavori di ampliamento e sistemazione del porto di Napoli (Art. 29 della legge 8 luglio 1904, n. 351) . 106,000 —

136. Concorso degli enti interessati nei lavori di ampliamento della banchina del porto di Torre Annunziata (Legge 14 maggio 1906, n. 198) . . 15,000 —

137. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime autorizzate colla legge 6 giugno 1907, n. 300 . . . . per memoria

138. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime in dipendenza della legge 14 luglio 1907, n. 542 . . . . 171,400 —

139. Contributi delle Provincie e dei Comuni interessati nella costruzione delle ferrovie concesse in costruzione alle società Adriatica, Mediterranea e Sicula (Art. 10 della legge 20 luglio 1888, n. 5550) . . . . per memoria

140. Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia. . . per memoria

141. Rimborsi diversi di spese straordinarie . . . . 901,020 —

142. Ricupero di spese di bonificazione a mente delle leggi 22 marzo 1900, n. 195 (testo unico) e 7 luglio 1902, n. 333 . . . . 134,899 56

143. Concorso degli enti interessati per la protezione delle linee telefoniche dalle condutture di energia elettrica (Art. 13, lettera *c*, della legge 15 luglio 1907, n. 506) . . . . per memoria

144. Anticipazioni di terzi per lavori da eseguirsi per loro conto dall'amministrazione telefonica per memoria

145. Concorso di Comuni e di altri enti interessati nella spesa per impianti ed estensioni di reti telefoniche urbane e per costruzione di reti telefoniche interurbane (Legge 9 luglio 1908, n. 420) per memoria

146. Offerte per l'erezione in Roma di un monumento onorario a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, ed altri introiti eventuali . . . . . per memoria

147. Introiti vari dipendenti dalle opere di bonificamento per rendite di terreni bonificati tuttora in amministrazione del demanio. . . . . 30,000 —

148. Ricupero delle somme rimborsate dall'Amministrazione delle imposte dirette agli esattori comunali pel prezzo dei beni espropriati ai debitori di imposte, e poscia dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'art. 57 del testo unico di legge 29 giugno 1902, n. 281 . . . . 2,000 —

149. Rimborso eventuale da parte del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, in conformità dell'art. 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343 . . . . per memoria

150. Concorso del comune di Firenze nella spesa di costruzione di un nuovo edifizio ad uso della Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) . . . . per memoria

151. Concorso e sussidi del Ministero della pubblica istruzione e del Fondo culto destinati ad aumentare l'assegnazione autorizzata per aperture di strade e piazze e per la ricostruzione di case comunali, chiese e scuole nei nuovi abitati da costruire a sensi dell'art. 62 della legge 9 luglio 1908, n. 445, sui provvedimenti per la Basilicata e la Calabria . . . . per memoria

152. Rimborso dalla Cassa dei depositi e prestiti delle spese da sostenersi dal Ministero delle poste e dei telegrafi per il riordinamento della contabilità delle Casse di risparmio postali. (Art. 3 della legge 24 dicembre 1908, n. 719) . 616,000 —

4,487,829 56

ENTRATE DIVERSE.

153. Prodotto dell'Amministrazione dei beni immobili pervenuti al demanio dalle confraternite romane, a mente dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 . . . . 2,200 —

154. Prodotto lordo e proventi accessori delle due fattorie per la coltivazione dei tabacchi nella provincia di Salerno, in esercizio diretto del Ministero delle finanze, giusta la legge 14 luglio 1907, n. 524 . . . . 200,000 —

155. Ricavo dei beni espropriati ed alienati per il bonificamento dell'Agro romano, costituito dalle annualità che dal Ministero di agricoltura, industria e commercio saranno poste a debito degli acquirenti e dai prodotti della temporanea amministrazione dei beni espropriati invenduti e retrocessi, destinato al rimborso delle somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per le espropriazioni (Articoli 53, 58 e 59 del R. decreto 20 novembre 1905, n. 661) 43,605 87

156. Rimborso dei mutui di favore concessi a proprietari ed acquirenti dell'Agro romano, da riscuotersi e da versarsi all'erario dagli esattori delle imposte dirette, destinato alla restituzione delle somme somministrate dalla Cassa depositi e prestiti (Articoli 28, 29 e 30 del testo unico delle leggi pel bonificamento dell'Agro romano e art. 17 del relativo regolamento, approvati coi RR. decreti 10 e 20 novembre 1905, nn. 647 e 661) per memoria

157. Ricavo dalla vendita dei libri e delle opere esistenti nel numero di più esemplari nella biblioteca nazionale Vittorio Emanuele in Roma da

destinarsi all'acquisto di nuove opere per la biblioteca medesima (Legge 3 luglio 1892, n. 348)	per memoria
158. Ricavo dalla vendita dei libri e delle opere esistenti nel numero di più esemplari nella R. biblioteca Palatina di Parma (Legge 9 luglio 1905, n. 388)	per memoria
159. Ricavo dalla vendita di duplicati di oggetti di antichità e d'arte, i quali non abbiano interesse per le collezioni dello Stato (Legge 12 giugno 1902, n. 185)	per memoria
160. Prodotto della vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, destinato a lavori e ad acquisti per la biblioteca medesima (Legge 24 dicembre 1903, n. 490)	per memoria
161. Indennità assegnata all' Italia in dipendenza del protocollo firmato il 7 settembre 1901 fra i rappresentanti del Governo cinese e quelli delle potenze interessate	3,000,000 —
162. Entrate eventuali per fitto di erbe sulle ripe e sugli argini dei canali, per taglio di piantagioni, pel reddito della pesca, per estagli dei terreni di demanio comunale tuttavia aggregati alle bonificazioni in corso; per multe ed ogni altro provento eventuale, in dipendenza delle opere di bonificazione (Art. 14 della legge 22 marzo 1900, n. 195, testo unico).	per memoria
163. Trenta per cento dell'imposta erariale sui fondi rustici a carico dei contribuenti con reddito imponibile superiore a L. 6,000 delle provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria da destinarsi a termini dell'art. 47 della legge 25 giugno 1906, n. 255	260,000 —
164. Trenta per cento dell'imposta erariale sui fondi rustici a carico dei contribuenti con reddito imponibile superiore a L. 6,000 nei compartimenti catastali napoletano, siciliano e sardo, escluse le provincie di Potenza, Napoli e della Calabria da destinarsi a termini dell'art. 7 della legge 15 luglio 1906, n. 383	1,750,000 —
165. Addizionale sulle imposte dirette e sulle tasse sugli affari ai sensi dell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, destinata a favore delle Provincie e dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908	per memoria
166. Interessi liquidati dalla Cassa dei depositi e prestiti nel conto corrente instituito per il servizio delle bonifiche in base al disposto dell'articolo 67 del testo unico di legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, approvato con R. decreto 22 marzo 1900, n. 195 .	per memoria
167. Somma corrispondente all'economia conseguibile sul fondo delle pensioni monastiche inscritto nel bilancio dell' amministrazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma da introitare a compenso, fino al suo totale ammontare, della somma anticipata dal tesoro per sopperire al *deficit* del bilancio del pio Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma (Legge 8 luglio 1903, n. 321, e regolamento 5 marzo 1905, n. 186)	per memoria
168. Rimborso eventuale da parte del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma del contributo pagato dal tesoro dello Stato a favore della beneficenza romana in conformità dell'art. 9, comma 6°, della legge 30 luglio 1896, n. 343	per memoria
169. Prezzo di vendita del fabbricato demaniale ad uso della R. Zecca da reintegrarsi al capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, destinato alla costruzione ed all'impianto della nuova Zecca di Stato . . .	165,000 —
170. Ricupero di somme reintegrabili a capitoli di spesa inscritti in bilancio nella parte straordinaria della categoria I (Spese effettive) . . .	per memoria
	5,420,805 87

CATEGORIA II. — *Costruzione di strade ferrate.*

171. Concorso dei corpi morali interessati nella costruzione di strade ferrate complementari (Leggi 27 luglio 1879, n. 5002, e 27 aprile 1885, n. 3048)	47,501 41
172. Ricupero di somme reintegrabili a capitoli di spesa inscritti nella categoria II - Costruzione di strade ferrate - del bilancio del Ministero dei lavori pubblici	per memoria
173. Somma da provvedersi mediante emissione di certificati ferroviari nominativi di credito e obbligazioni redimibili 3.50 per cento netto, sia di rendita redimibile 3 per cento netto, per far fronte alle spese di costruzione delle strade ferrate, secondo la tabella annessa alla legge 12 luglio 1908, n. 444.	45,952,498 59
	46,000,000 —

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.*

VENDITA DI BENI ED AFFRANCAMENTO DI CANONI.

174. Vendita di beni immobili, esclusi quelli dell'asse ecclesiastico	750,000 —
175. Affrancazioni ed alienazioni di prestazioni perpetue e ricupero di mutui ed altri capitali ripetibili - Affrancamento dei canoni detti delle Tre popolazioni (Tavoliere di Puglia)	450,000 —
176. Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico	660,000 —
177. Tassa straordinaria 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefizi	175,000 —
178. Prodotto delle miniere dell'Elba e dello stabilimento siderurgico di Follonica	110,000 —
179. Prodotto della vendita di fabbricati carcerari divenuti inservibili, destinato alle spese di miglioramento e riduzione dei locali esistenti ed alla costruzione di nuovi (Articoli 6 e 11 della legge 14 luglio 1889, n. 6165, art. 2 della legge 27 giugno 1893, n. 319, ed art. 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31).	per memoria
180. Prodotto della vendita dei beni immobili e dei materiali fuori uso provenienti dagli impianti telefonici (Art. 13 della legge 15 luglio 1907, n. 506).	per memoria
181. Ricavo dall'alienazione di navi e di materiali provenienti da residui della lavorazione o non utilizzabili nei RR. arsenali destinato alla spesa straordinaria della riproduzione del naviglio (Leggi 13 giugno 1901, n. 258, e 13 dicembre 1903, n. 473)	per memoria
182. Ricavo dall'alienazione di navi destinato all'acquisto del carbone (Legge 21 marzo 1907, n. 118)	per memoria
183. Ricavo dalle alienazioni di opere fortilizie, di immobili, di terreni, di armi, di materiali posseduti dall'Amministrazione della guerra, non più necessari alla difesa nazionale ed ai biso-	

gni dell'esercito destinato ad accrescere gli stanziamenti stabiliti dalla legge 5 maggio 1901, n. 151, per le spese straordinarie militari e dalla legge 14 luglio 1907, n. 496 . . . . per memoria

184. Capitale ricavabile dalla estinzione per sorteggio o per altre cause di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro . . . . . 13,840 —

185. Capitale corrispondente alle azioni della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza che saranno estratte per l'ammortamento fra quelle convertite in rendita consolidato 5 per cento e fra quelle di proprietà dello Stato ancora in circolazione (Atto di cessione della linea allo Stato approvato col decreto luogotenenziale 12 luglio 1859) . . . . 140,000 —

2,298,840 —

ACCENSIONE DI DEBITI.

186. Somma da ricavarsi, nei modi previsti dall'art. 1 della legge 25 giugno 1905, n. 261, per far fronte ai pagamenti da eseguirsi dallo Stato alle Società già esercenti le tre reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula in conseguenza della liquidazione delle rispettive gestioni al 30 giugno 1905 (Articoli 1 e 2 della legge 22 aprile 1905, n. 137 e leggi 15 luglio 1906, nn. 324 e 325) . . . . per memoria

187. Somma da ricavarsi per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per lavori e provviste di materiale rotabile occorrenti a sopperire alle deficienze al 1° luglio 1905 ed al successivo aumento del traffico (Leggi 22 aprile 1905, n. 137, e 19 aprile e 15 luglio 1906, nn. 127 e 324) . . . . 148,800,000 —

188. Somma da ricavarsi per completare il fondo di dotazione di magazzino dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato (Art. 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429) . . . . per memoria

189. Somma da ricavarsi per provvedere all'Amministrazione delle ferrovie di Stato i fondi necessari per l'acquisto e la costruzione del materiale navale occorrente per il servizio di navigazione (Art. 20 della legge 5 aprile 1908, n. 111). per memoria

189-*bis*. Somma da ricavarsi nei modi previsti dall'art. 4 della legge 11 luglio 1909, n. 488, per far fronte alle spese inerenti al riscatto delle ferrovie indicate all'art. 3 della legge medesima 3,890,000 —

190. Ammontare dei mutui fatti dalla Cassa dei depositi e prestiti al Ministero degli affari esteri, in ordine alla legge 12 febbraio 1903, n. 42, per l'acquisto e la costruzione degli edifici occorrenti alle RR. scuole all'estero . . . . . . per memoria

191. Anticipazione da farsi dalla Cassa dei depositi e prestiti al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per far fronte alle spese occorrenti in conseguenza dei danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (Art. 58, lettera *c*, della legge 31 marzo 1904, n. 140) . . . . per memoria

192. Anticipazioni fatte al Ministero di agricoltura, industria e commercio dalla Cassa dei depositi e prestiti del prezzo di espropriazione dei terreni a termini degli articoli 26 e 27 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647 (Articolo 57 del regolamento approvato con R. decreto 20 novembre 1905, n. 661) . . . . per memoria

193. Somministrazioni fatte dalla Cassa dei depositi e prestiti al Ministero di agricoltura, industria e commercio a tenore dell'art. 29 del testo unico delle leggi pel bonificamento dell'Agro romano approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647, per mutui di favore ai proprietari che eseguiscono opere di bonificamento (Art. 16 del regolamento approvato con R. decreto 20 novembre 1905, n. 661) . . . . 2,000,000 —

194. Somma da mutuarsi dalla Cassa di risparmio delle Provincie lombarde, in virtù del compromesso 1° dicembre 1906, approvato con la legge 5 maggio 1907, n. 271, per la costruzione di un edificio destinato a sede del Ministero d'agricoltura, industria e commercio . . . . per memoria

195. Anticipazione al tesoro dello Stato dalla Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per corrispondere le pensioni e gli assegni ai Mille di Marsala e ai veterani superstiti delle campagne di guerra per l'indipendenza nazionale (Legge 14 luglio 1907, n. 537) . . . . per memoria

196. Anticipazioni eseguite da Provincie, da Comuni, da Camere di commercio, da Società e da privati per la pronta costruzione di qualsiasi linea telefonica interurbana e di nuove reti urbane (Art. 29 del testo unico di legge sui telefoni, approvato con R. decreto 3 maggio 1903, modificato con le leggi 1° luglio 1906, n. 302, e 9 luglio 1908, n. 420) . . . . per memoria

196-*bis*. Anticipazioni del comune di Torino per la costruzione di edifici militari da sostituirsi a quelli cedutigli colla convenzione approvata colla legge 18 agosto 1904, n. 521 . . . . per memoria

154,690,000 —

RIMBORSI DI SOMME ANTICIPATE DAL TESORO.

197. Rimborso dal comune di Napoli di metà della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni emesse per i lavori di risanamento e della spesa cui il tesoro provvede con i mezzi ordinari di bilancio per i lavori stessi 273,924 03

198. Rimborso di somme dovute da Provincie, Comuni e corpi morali per debiti al 30 giugno 1901 sistemati ai sensi della legge 8 dicembre 1901, n. 497. . . . . 1,589,405 90

199. Annualità a carico della provincia di Potenza per contributo nelle spese dello Stato a termini della legge 31 marzo 1904, n. 140, sui provvedimenti a favore della Basilicata . . . . 81,000 —

200. Ricupero dai comuni debitori delle quote di spedalità per degenti non romani, anticipate dal tesoro dello Stato all'Amministrazione degli ospedali riuniti di Roma (Art. 10 della legge 18 giugno 1908, n. 286) . . . . per memoria

201. Ricupero dai comuni del domicilio di soccorso, delle quote di spedalità corrisposte dal tesoro dello Stato all'Amministrazione degli ospedali riuniti di Roma per degenti dei quali non fu possibile accertare il Comune di origine (Art. 9 della legge 18 giugno 1908, n. 286) . . . . . . per memoria

202. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per l'ammortamento dei certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto emessi a termini della legge 25 giugno 1905, n. 261 . . . . 4,656,68 —

203. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per l'ammortamento dei certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto, emessi, a termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638, per le spese delle liquidazioni ferroviarie	1,544,715 —
204. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni redimibili 3.50 per cento netto, emesse a termini della legge 24 dicembre 1908, n. 731, per le spese delle liquidazioni ferroviarie	56,745 —
205. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per l'ammortamento dei certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto, emessi, a termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638 per il completamento del fondo delle dotazioni di magazzino	495,515 —
206. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per ammortamento delle obbligazioni redimibili 3.50 per cento netto, emesse a termini della legge 24 dicembre 1908, n. 731, per il completamento del fondo delle dotazioni di magazzino	per memoria
207. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per l'ammortamento dei certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto, emessi ai termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638 per le somme fornite dal tesoro mediante cessione dei certificati stessi alla Cassa dei depositi e prestiti e ad altri enti a termini delle leggi 22 aprile 1905, n. 137 (articoli 9 e 10); 19 aprile 1906, n. 127 (art. 1) e 23 dicembre 1906, n. 638 (art. 3)	3,345,294 —
208. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni redimibili 3.50 per cento netto, emesse ai termini della legge 24 dicembre 1908, n. 731, per acquisto di materiale rotabile e per i lavori straordinari alle linee	1,083,255 —
209. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa dell'ammortamento dei certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto, emessi per le somme fornite dal tesoro, ai termini dell'articolo 20 della legge 5 aprile 1908, n. 111, per l'acquisto e la costruzione del materiale navale occorrente per il servizio di navigazione	23,488 —
210. Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per l'ammortamento delle somme fornite dal tesoro mediante mutui con la Cassa dei depositi e prestiti (Legge 22 aprile 1905, n. 137, articoli 9 e 10)	1,029,908 —
211. Riscossione di anticipazioni varie	99,080 —
	14,279,017 93

ANTICIPAZIONI AL TESORO DA ENTI LOCALI PER RICHIESTO ACCELERAMENTO DI LAVORI.

212. Anticipazione delle Provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali nei loro territori (Art. 47 della legge 1° marzo 1886, numero 3682)	500,000 —
213. Anticipazione dei Comuni interessati nelle spese dei porti a termini dell'art. 8 della legge 14 luglio 1889, n. 6280	per memoria
	500,000 —

PARTITE CHE SI COMPENSANO NELLA SPESA.

214. Ricupero delle anticipazioni date al Ministero della guerra pel servizio di cassa dei corpi dell'esercito	per memoria
215. Competenze di avvocati e procuratori poste a carico della controparte nei giudizi sostenuti direttamente dalle avvocature erariali	170,000 —
216. Vendita di beni immobili, affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue appartenenti ad enti amministrati	60,000 —
217. Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguiscono negli uffici contabili demaniali	680,000 —
218. Prodotto dell'amministrazione provvisoria dei beni ex-ademprivili dell'isola di Sardegna da corrispondersi alla Cassa ademprivile istituita con la legge 2 agosto 1897, n. 382	per memoria
219. Entrate proprie del fondo di previdenza pei ricevitori del lotto (Articoli 19 e 20 della legge 22 luglio 1906, n. 623)	230,000 —
220. Entrate proprie della Cassa di sovvenzioni per impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione (Articoli 9 e 16 della legge 22 luglio 1906, n. 623)	157,000 —
221. Proventi dell'azienda dei RR. tratturi del Tavoliere di Puglia da destinarsi per le spese e per gli scopi dell'azienda stessa giusta gli articoli 4 e 7 della legge 20 dicembre 1908, n. 746	per memoria
222. Rimborso da parte della Repubblica di San Marino delle annualità di estinzione del mutuo di L. 200,000 da essa contratto con la Cassa depositi e prestiti in base all'art. 2 della convenzione addizionale 16 febbraio 1906, resa esecutoria con la legge 29 luglio 1906, n. 446	9,310 04
223. Somministrazione dalla Cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella *A*, annessa all'allegato *M*, approvato con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339	9,433,438 —
224. Anticipazione dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze della somma occorrente per la esecuzione delle opere e dei lavori di un nuovo edifizio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (Legge 21 luglio 1902, numero 337)	per memoria
225. Ricupero delle anticipazioni fatte alla Cassa depositi e prestiti pel fondo di ammortamento stabilito dall'art. 9 della legge 12 giugno 1902, n. 166	per memoria
226. Ritenute sugli stipendi, da versarsi alla Cassa dei depositi e prestiti ai sensi e per gli scopi della legge 30 giugno 1908, n. 335 e del regolamento 24 settembre 1908, n. 574, sulla pignorabilità e sequestrabilità degli stipendi e delle pensioni e sulla cessione degli stipendi dei funzionari delle Amministrazioni pubbliche	600,000 —
227. Interessi del fondo costituito presso la Cassa depositi e prestiti per colmare il disavanzo degli Istituti di previdenza ferroviari, a carico dello Stato (articoli 21, 22 e 23 della legge 29 marzo 1900, n. 101) e destinati, dal 1° gennaio 1909, al servizio delle pensioni e dei sussidi agli agenti dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato (Art. 3, lettera *h*, della legge 9 luglio 1908, n. 418)	3,700,000 —
	15,039,748 04

Prelevamenti sull'avanzo accertato col conto consuntivo dell'esercizio 1905-906.

228. Somma da prelevarsi dal fondo di Cassa esistente presso la tesoreria, destinata a far fronte alle spese di miglioramento e di ampliamento dei servizi telefonici (Legge 24 marzo 1907, n. 111, art. 5) . . . . 1,236,000 —

Prelevamenti dal conto corrente istituito con la legge 15 aprile 1909, n. 188.

229. Prelevamenti dal conto corrente col tesoro dello Stato, al fine di fornire al Ministero dei lavori pubblici i mezzi necessari per espropriazioni ed occupazioni di terreni, acquisti di legnami ed altri materiali, costruzione di baracche e per provvedere ad opere e bisogni urgenti pei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (Legge 15 aprile 1909, n. 188) . . . . per memoria

RICUPERI DIVERSI.

230. Capitale corrispondente alle obbligazioni del Tirreno convertite in rendita consolidata 4.50 per cento netto e che avrebbero dovuto essere ammortizzate durante l'esercizio finanziario mediante acquisti a corso di Borsa. . . . . 1,990,000 —

231. Capitale compreso nelle rate semestrali dell'annualità dovuta dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo in pagamento della somma di L. 13,000,000 spettante allo Stato in forza dell'art. 5 della convenzione 13 aprile 1906 approvata con la legge 15 luglio 1906, n. 325 . . 69,554 54

232. Ricuperi da enti morali e da privati di somme anticipate dallo Stato a termini della legge 15 aprile 1909, n. 188, per somministrazioni di materiali, cessioni di aree, pagamenti di canoni ed esecuzione di opere nel loro interesse, da versarsi a reintegro al conto corrente istituito dalla legge medesima per provvedere a lavori e bisogni urgenti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 . . . . per memoria

233. Ricupero di somme da reintegrarsi nel bilancio passivo a capitoli della categoria III. — Movimento di capitali . . . . per memoria

2,059,554 54

CATEGORIA IV. — *Partite di giro.*

234. Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative 16,941,527 54

235. Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro, vincolati od in sospeso . . . 5,053 —

236. Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro, liberi da ogni vincolo 16,867 50

237. Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 per cento, per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno, state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori . . . 40,000 —

238. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro vincolati e di quelli liberi da ogni vincolo . . . 119 —

239. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori . . . . 10,000 —

240. Prodotto lordo del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dello Stato . . . . . . 11,500,000 —

241. Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Napoli occorrente per pareggiare le spese della gestione stessa . . . . 3,303,842 —

242. Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta dello Stato occorrente per far fronte al canone da corrispondersi al Comune ed alle spese di riscossione . . . . 16,501,724 —

243. Prodotto della vendita dei francobolli applicati sui cartellini dei piccoli risparmi e sui cartellini per contributi minimi per l'iscrizione degli operai nella Cassa nazionale di previdenza . . 425,000 —

244. Prodotto della vendita dei francobolli adoperati per rappresentare le tasse di conversazioni telefoniche liquidate negli uffici telefonici collegati alla rete telegrafica e negli uffici telegrafici di collegamento . . . . 4,000 —

245. Somme da prelevarsi dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificamento (Articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195) . . . . 8,312,200 —

246. Ricupero di somme da reintegrarsi nel bilancio passivo a capitoli della categoria IV. — Partite di giro . . . . per memoria

57,060,333 04

RIASSUNTO PER TITOLI

—

TITOLO I.

Entrata ordinaria

—

CATEGORIA I. — *Entrate effettive.*

Redditi patrimoniali dello Stato	66,511,467 76
Contributi:	
Imposte dirette	459,090,000 —
Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze . . .	255,500,000 —
Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero dei lavori pubblici	35,000,000 —
Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri	1,000,000 —
Imposte indirette sui consumi	521,316,876 —
Privative	470,050,000 —
Proventi di servizi pubblici	165,612,700 —
Rimborsi e concorsi nelle spese	155,336,735 06
Entrate diverse	29,968,250 —
Totale della Categoria prima della parte ordinaria .	2,159,386,028 82

TITOLO II.

Entrata straordinaria

CATEGORIA I. — *Entrate effettive.*

Rimborsi e concorsi nelle spese	4,487,829 56
Entrate diverse	5,420,805 87
Totale della Categoria prima della parte straordinaria	9,908,635 43

CATEGORIA II. — *Costruzione di strade ferrate*	46,000,000 —

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.*

Vendita di beni ed affrancamento di canoni	2,298,840 —
Accensione di debiti	154,690,000 —
Rimborsi di somme anticipate dal tesoro	14,279,017 93
Anticipazioni al tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	500,000 —
Partite che si compensano nella spesa	15,039,748 04
Prelevamenti sull'avanzo accertato col conto consuntivo dell'esercizio 1905-906	1,236,000 —
Prelevamenti dal conto corrente istituito con la legge 15 aprile 1909, n. 188	»
Ricuperi diversi	2,059,554 54
Totale della categoria terza	190,103,160 51
Totale del titolo II. — *Entrata straordinaria*	246,011,795 94

Totale dell'entrata reale (*ordinaria* e *straordinaria*)	2,405,397,824 76
CATEGORIA IV. — *Partite di giro*	57,060,333 04

RIASSUNTO PER CATEGORIE

CATEGORIA I. — *Entrate effettive.*

Parte ordinaria	2,159,386,028 82
Parte straordinaria	9,908,635 43
	2,169,294,664 25

CATEGORIA II. — *Costruzione di strade ferrate.*

Parte straordinaria	46,000,000 —

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.*

Parte straordinaria	190,103,160 51
Totale dell'entrata reale	2,405,397,824 76
CATEGORIA IV. — *Partite di giro*	57,060,333 04
Totale generale	2,462,458,157 80

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Riepilogo degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanz.[lo] **dal l° luglio 1910 al 30 giugno 1911**

	Parte ordinaria	Parte straordinaria			
	Entrate e spese effettive	Entrate e spese effettive	Costruzione di strade ferrate	Movimento di capitali	Totale (Colonne 2, 3 e 4)
	1	2	3	4	5
Entrata	2,159,386,028 82	9,908,635 43	46,000,000 —	190,103,160 51	246,011,795 94
Spesa:					
Ministero del tesoro	717,220,849 53	13,474,728 50	—	205,136,833 04	218,611,561 54
Id. delle finanze	277,051,378 —	3,662,328 —	—	1,187,000 —	4,849,328 —
Id. di grazia, giustizia e culti	52,313,430 —	316,182 —	—	—	316,182 —
Id. degli affari esteri	21,464,694 —	10,000 —	—	—	10,000 —
Id. dell'istruzione pubblica	96,266,117 32	4,445,191 41	—	—	4,445,191 41
Id. dell'interno	115,203,985 —	2,830,080 —	—	—	2,830,080 —
Id. dei lavori pubblici	41,701,000 —	73,949,000 —	46,000,000 —	—	119,949,000 —
Id. delle poste e dei telegrafi	112,638,676 —	6,268,856 —	—	79,748 45	6,348,604 45
Id. della guerra	306,728,900 —	50,217,500 —	—	—	50,217,500 —
Id. della marina	183,456,177 32	288,000 —	—	—	288,000 —
Id. di agr., industria e comm.	20,214,770 —	4,529,868 —	—	2,052,000 —	6,581,868 —
	1,944,259,977 17	159,991,733 91	46,000,000 —	208,455,581 49	414,447,315 40
	+ 215,126,051 65	—	—	—	—
	—	— 150,083,098 48	—	— 18,352,420 98	— 168,435,519 46

	INSIEME				Partito di giro	Totale generale — (Colonne 9 e 10)
	Entrate e spese effettive	Costruzione di strade ferrate	Movimento di capitali	Totale delle entrate e spese reali (Colonne 1 e 5)		
	6	7	8	9	10	11
Entrata	2,169,294,664 25	46,000,000 —	190,103,160 51	2,405,397,824 76	57,060,333 04	2,462,458,157 80
Spesa:						
Ministero del tesoro	730,695,578 03	—	205,136,833 04	935,832,411 07	589,629 50	936,422,040 57
Id. delle finanze	280,713,706 —	—	1,187,000 —	281,900,706 —	33,192,397 —	315,093,103 —
Id. di grazia, giustizia e culti .	52,629,612 —	—	—	52,629,612 —	260,261 15	52,889,873 15
Id. degli affari esteri	21,474,694 —	—	—	21,474,694 —	255,052 —	21,729,746 —
Id. dell'istruzione pubblica . .	100,711,308 73	—	—	100,711,308 73	1,570,142 93	102,281,451 66
Id. dell'interno	118,034,065 —	—	—	118,034,065 —	1,665,775 —	119,699,840 —
Id. dei lavori pubblici	115,650,000 —	46,000,000 —	—	161,650,000 —	8,697,444 38	170,347,444 38
Id. delle poste e dei telegrafi.	118,907,532 —	—	79,748 45	118,987,280 45	672,292 97	119,659,573 42
Id. della guerra	356,946,400 —	—	—	356,946,400 —	7,283,801 12	364,230,201 12
Id. della marina	183,744,177 32	—	—	183,744,177 32	2,716,486 99	186,460,664 31
Id. di agr., industria e comm.	24,744,638 —	—	2,052,000 —	26,796,638 —	157,050 —	26,953,688 —
	2,104,251,711 68	46,000,000 —	208,455,581 49	2,358,707,292 57	57,060,333 04	2,415,767,625 61
	+ 65,042,953 17	—	—	+ 46,690,532 19	—	+ 46,690,532 19
	—	—	— 18,352,420 98	—	—	—

Visto, d'ordine di Sua Maestà: *Il ministro del tesoro*, TEDESCO.

Il numero 915 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 2 luglio 1882, n. 883 (serie 3ª) che istituisce il tiro a segno nazionale;

Vista la legge 21 febbraio 1892, n. 58 che approva il passaggio della parte amministrativa del tiro a segno nazionale alla dipendenza del Ministero della guerra;

Visto il Nostro decreto 27 febbraio 1908, n. 86, che istituisce presso il Ministero della guerra la Commissione centrale per il tiro a segno nazionale e per l'educazione fisica a scopo militare;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per gli affari della guerra, dell'interno e dell'istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il conte Federico Bettoni, senatore del Regno, è nominato membro della Commissione centrale per il tiro a segno nazionale e per l'educazione fisica a scopo militare, in sostituzione del defunto membro senatore prof. Angelo Mosso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — CREDARO — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M. il Re,** *in udienza del 22 gennaio 1911, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 7000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, occorrenti per la causa con la ditta Hartmann e Guarnieri.*

SIRE!

Su richiesta del prefetto di Pavia, all'uopo interessato da quello di Catania, per conto dell'Amministrazione dell'ospedale municipale di questa città, la ditta Hartmann e Guarnieri spediva nel gennaio 1909 medicinali e materiale di medicature e disinfezioni occorrenti pei numerosi feriti ricoverati in detto ospedale e provenienti dai paesi colpiti dal terremoto.

Senonchè, per un errore di trasmissione telegrafica, occorso nell'ordinazione, la merce, anzichè all'ospedale municipale di Catania, venne inviata a quello militare e per simile errore essa rimase giacente presso la stazione ferroviaria di Catania, fin che l'ospedale municipale dichiarava di non poter accettare una merce richiesta due mesi prima, della quale non aveva più bisogno.

Il Ministero dell'interno ritenne che le prefetture predette doves-

sero essere considerate come estraneo alla vertenza, ma esso però veniva citato dalla Ditta fornitrice che ottenne dal tribunale di Pavia sentenza, in data 8-10 marzo 1910, in forza della quale il Ministero stesso veniva condannato al pagamento di, L. 4812.50, oltre gl'interessi commerciali e le spese di giudizio.

Tale sentenza, che dichiarava altresì esente da ogni obbligo l'ospedale municipale di Catania, venne confermata in appello.

E poichè l'Avvocatura erariale sconsigliò il ricorso in Cassazione, e la Ditta creditrice fece notificare precetto mobiliare per il pagamento dovutole di L. 6469.09 oltre gli interessi su tale somma fino al giorno del pagamento, e le spese del precetto, il Governo, riconosciuta la necessità di apprestare d'urgenza i mezzi per tacitare la Ditta predetta, deliberò di ricorrere al fondo di riserva per le spese impreviste prelevandovi la somma di L. 7000, a' termini della facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale.

Il seguente schema di decreto, che il riferente ha l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di V. M, autorizza il prelevamento di cui trattasi.

Il numero 48 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 6,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 5,516,473.07, rimane disponibile la somma di L. 483,526.93;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911, è autorizzata una 36ª prelevazione nella somma di lire settemila (L. 7000) da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 176-*bis*, e con la denominazione: « Somma dovuta come da sentenza 8-10 marzo 1910 del tribunale di Pavia, confermata in appello, nella causa contro la Ditta Hartmann e Guarnieri » nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario in corso.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 67 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probiviri per le industrie, nonchè il regolamento per l'applicazione della legge stessa, approvato con R. decreto 26 aprile 1894, n. 179;

Visto il R. decreto 3 marzo 1910, n. LXVI, col quale vennero stabilite le sezioni elettorali del Collegio di probiviri per le industrie edilizie e stradali, con sede in Perugia;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La tabella delle sezioni elettorali del Collegio di probiviri per le industrie edilizie e stradali, con sede in Perugia, annessa al R. decreto 3 marzo 1910, n. LXVI, è modificata come appresso:

alle sezioni (operaia ed industriale) di Foligno, sono aggregati i comuni di Spello, Sigillo, Gualdo Cattaneo, Valtopina;

alle sezioni (operaia e industriale) di Spoleto, è aggregato il comune di Campello sul Clitunno;

alle sezioni (operaia e industriale) di Orvieto, è aggregato il comune di Fabro;

alle sezioni (operaia e industriale) di Rocca Sinibalda, è aggregato il comune di Collegiove.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 68 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 11 del regolamento per il prestito dei libri e dei manoscritti delle Biblioteche pubbliche governative, approvato con Nostro decreto 3 agosto 1908, n. 523;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I capi e gli insegnanti ufficiali delle Università libere sono ammessi al prestito dei libri presso la biblioteca pubblica locale o presso la biblioteca della città viciniore quando essi dimorino in città che non abbia biblioteca pubblica governativa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

***La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti*:**

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. DVI (Dato a Roma, il 22 dicembre 1910), col quale i monti frumentari di Stio e Gorga (quest'ultimo frazione di Stio) vennero trasformati in un'unica Cassa di prestanze agrarie e questa concentrata nella Congregazione di carità di Stio e col quale venne pure approvato lo statuto della Cassa stessa.

Sulla proposta del ministro della guerra:

N. DVII (Dato a Roma, il 29 dicembre 1910), col quale si determinano le zone di servitù militari da imporsi attorno al forte Pagliaga (Mestre).

N. DVIII (Dato a Roma, il 29 dicembre 1910), col quale si determinano le zone di servitù militari da imporsi attorno alla polveriera di Novate Milanese.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

N. DX (Dato a Roma, il 27 novembre 1910), col quale si approva lo statuto del Monte di pietà di Abbiategrasso.

N. DXI (Dato a Roma, l'11 dicembre 1910), col quale si approva lo statuto del Monte di pietà di Padova.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Benevento, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Torrecuso;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390 ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della predetta Congregazione di carità è sciolta e la temporanea gestione è affidata alla Giunta municipale, a mente di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza dell'8 gennaio 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Arsoli (Roma).*

SIRE!

In seguito al risultato delle elezioni per l'ordinario rinnovamento del Consiglio comunale di Arsoli e alla defezione di uno dei consiglieri aderenti al partito dell'Amministrazione, l'opposizione si rafforzò in guisa da ostacolare il normale funzionamento della civica azienda.

Dalla data della rinnovazione del Consiglio, infatti, si sono tenute, e con esito infruttuoso, tre sole adunanze, rendendosi impossibile la trattazione di affari di grave importanza.

Inoltre, la popolazione ha preso parte attiva ai dibattiti verificatisi nelle sedute consiliari, tanto che è stato necessario l'intervento della forza pubblica per il mantenimento dell'ordine.

In tale condizione di cose, anche per gravi motivi di ordine pubblico, è indispensabile una straordinaria misura per rimettere la Amministrazione in condizioni normali.

A ciò provvede, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza 23 dicembre scorso, lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Arsoli, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. uff. Saverio Rossi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 15 gennaio 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Fontaneto d'Agogna (Novara).*

SIRE!

Ripetute indagini eseguite sull'Amministrazione comunale di Fontaneto d'Agogna hanno rilevato molteplici irregolarità, in particolare nel servizio della condotta medica, per le quali grave danno è derivato alla finanza.

Nonostante la contestazione degli addebiti e le premure delle autorità superiori, nessuna azione, come è risultato da una nuova recente inchiesta, hanno spiegata gli amministratori per rimuovere gli inconvenienti lamentati, continuando anzi a largheggiare nelle spese per trasferte non giustificate, ad accordare agevolazioni illegali al medico condotto, e lasciando in abbandono l'ufficio municipale ed i servizi pubblici.

In tale condizione di cose s'impone una misura straordinaria per dare stabile assetto alla civica azienda e render possibile l'avvento di un'Amministrazione sollecita degli interessi pubblici.

Per siffatti motivi, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza 3 gennaio corrente, mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Fontaneto d'Agogna, in provincia di Novara, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Francesco Farina, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 26 gennaio 1911, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Mazzara del Vallo (Trapani).*

SIRE!

Per assicurare gli utili effetti della sua gestione, il commissario straordinario di Mazzara del Vallo deve ancora provvedere alla sistemazione del dazio consumo ed all'accertamento della reale situazione finanziaria del Comune; liquidare le passività; completare i ruoli delle tasse; reintegrare le usurpazioni; riorganizzare l'ufficio municipale e il servizio sanitario.

Necessita, pertanto, prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, ond'io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Mazzara del Vallo, in provincia di Trapani;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Mazzara del Vallo è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 5 febbraio 1911 sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso).*

SIRE!

Il Commissario straordinario di Sant'Elia a Pianisi, per assicurare gli utili effetti della sua gestione, deve ancora sistemare la contabilità e la finanza, compilare il bilancio, definire ed avviare a conveniente soluzione le questioni che interessano la sistemazione degli uffici e dei servizi pubblici.

Si rende pertanto indispensabile prorogare di due mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato

per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sant'Elia a Pianisi, in provincia di Campobasso;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sant'Elia a Pianisi è prorogato di due mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 19 gennaio 1911,
registrato alla Corte dei conti il 1° febbraio 1911:

Il R. decreto 5 gennaio 1911, col quale il signor Boni Ermolao, primo segretario di 2ª classe nel Ministero della pubblica istruzione, è collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1° gennaio 1911 e non oltre il 31 dicembre 1912, è rettificato nella sola parte relativa alla decorrenza, che dev'essere dal 16 gennaio 1911 e non oltre il 15 gennaio 1913.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

IMPIEGATI CIVILI.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 5 gennaio 1911:

Poerio Luigi, applicato di 5ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio, dal 1° gennaio 1911.

Con decreto Ministeriale del 4 dicembre 1910:

I seguenti applicati sono promossi alla classe superiore, con decorrenza per gli assegni dal 1° luglio 1911 e per l'anzianità dalle date sottosegnate:

Dalla 2ª alla 1ª classe:
Dal 1° settembre 1910.

Ammirati Pietro — Chiarle Angelo.

Dal 1° ottobre 1910.

Magrassi Gentile — Conti Carlo — De Maria Nicola.

Dal 1° novembre 1910.

Crescentini Oreste — Maragliano Giovanni — Amede Alessandro.

Dalla 3ª alla 2ª classe:
Dal 1° settembre 1910.

Rauso Antonio — Malacrida Ercole — Grisaffi Antonino — Di Renzo Pier Luigi — Fadda Amedeo.

Dal 1° ottobre 1910.

Parisi Vincenzo — Mencarelli Odoardo — Berardi Giuseppe — Matteocci Concezio.

Dalla 4ª alla 3ª classe:
Dal 1° settembre 1910.

Balcezo Carlo — Coscia Maggiorino — Maladorno Giacomo — Barberis Bartolomeo — Polzi Carlo — Pompilio Bartolomeo — Poli Romolo — Fragola Giuseppe — Carletti Daniele.

Dal 1° ottobre 1910.

Malerba Carlo — Volpi Pietro — Vaccari Enea — Impelluso Giuseppe — Ramirez Attilio — Pontieri Antonio — Palladini Umberto — Bellendi Carlo — Pesce Giovanni — Sanna Salvatore — Masotto Enrico — Miele Alfredo — Rota Francesco — Panicucci Raffaele — Passero Ferdinando — Trippodo Pietro.

Dal 1° novembre 1910.

Peruzzi Francesco — Mortara Calimerio — Bellandi Amato — Carloni Riccardo.

I seguenti applicati di 5ª classe sono promossi alla 4ª classe, con decorrenza per l'anzianità e per gli assegni dalle date sottosegnate:

Dal 1° settembre 1910.

Casalbore Ferdinando — Morelli Nazzareno — Fighera Matteo — D'Ovidio Ruggiero — Fidora Romano — Bricarelli Matteo Secondo — Solia Steffano — Marroni Emilio — Montevecchi Luigi — Montagnani Goffredo — D'Ambrosio Natale — De Camillis Bismark — Vissani Antonio.

Dal 1° ottobre 1910.

Pagani Serafino Giuseppe — Meloni Efisio — Aldi Francesco — Bonotti Ubaldo — Amato Salvatore — Bruschi Lino — Tinto Salvatore — Materassi Donato Antonio — Pistilli Giuseppe — Palermo Luigi — Fonsa Michele Andrea — Rossi Guido — Boldrini Giuseppe — Rinciari Cesare — Moneta Umberto — Eusebione Francesco Eugenio — Terranova Giacomo — Salatino Camillo — De Angelis Angelo — Bergamasco Clemente — Monterosso Domenico.

Dal 1° novembre 1910.

Tedde Antonio — Giordano Arnoldo — Tartara Ugo — Marzuttini Cairoli Giuseppe — Tronati Famiano — Fiammetta Carmelo — Carasso Giovanni — Gentile Alfredo — Polito Raffaele — Costa Filippo — Ermini Ottavio — Ribera Pasquale — Brissa Giuseppe — Bardelloni Antonio — Palozzi Giovanni — Rudlof Edoardo — Baroffio Carlo — Canova Francesco — Petrosemolo Giovanni.

Dal 1° dicembre 1910.

Gilardoni Bartolomeo.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

Con decreto Ministeriale del 28 dicembre 1910:

Davide Donato, ufficiale d'ordine di 2ª classe — Fragasso Ferdinando, id. 2ª id., promossi alla 1ª classe, con decorrenza per l'anzianità dal 16 dicembre 1910 e per gli assegni dal 1° luglio 1911.

Migliorini Luigi, id. 3ª id. — Zunino Giovanni, id. 3ª id., id. 2ª id., id. id. id.

Di Giuseppantonio Vito, id. 4ª id. — Testore Pietro, id. 4ª id., id. 3ª id., id. id. id.

Mura Luigi, id. 5ª id. — Nascia Michele, id. 5ª id., id. 4ª id., con decorrenza per l'anzianità e per gli assegni dal 16 dicembre 1910.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 29 dicembre 1910:

Cerasi cav. Giulio, colonnello comandante distretto Perugia — Zinnato cav. Francesco, tenente colonnello id. id. Gaeta, esonerati dal servizio e ricollocati in congedo dal 16 gennaio 1911.

Giannini Pietro, tenente carabinieri reali, promosso capitano con anzianità 31 dicembre 1910.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 29 dicembre 1910:

Cordara Aldo, tenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli

ufficiali di complemento, a sua domanda, ed è inscritto con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, in applicazione dell'art. 15 della legge sull'avanzamento 2 luglio 1896.

Bruera Alberto, tenente fanteria — Grecchi Paolo, sottotenente id., accettate le dimissioni dal grado.

Bonelli Maggiorino (B), id. id., dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Con R. decreto del 15 gennaio 1911:

Corsano Angelo, sergente genio, nominato sottotenente di complemento nell'arma del genio.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 22 dicembre 1910:

Spagnotti Pio, tenente 6 artiglieria fortezza — Cavicchini Gaetano, id. 7 id. id., accettate le dimissioni dal grado.

Con R. decreto del 29 dicembre 1910:

Bosco Di Ruffino e Di Lemi conte Vittorio, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 29 dicembre 1910:

Primavera Nestore, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 5 gennaio 1911:

Rizzo Stefano, aiuto d'agenzia di 4ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 1° gennaio stesso mese e per la durata di tre mesi.

Boccetti dott. Adone, vice agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per servizio militare, dal 1° gennaio u. s.

Rochira Giovanni, vice agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per servizio militare, dal 1° gennaio stesso.

Schittone Paolo, vice agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità, dal 14 ottobre u. s., sino al giorno 21 novembre 1910.

De Filippis Ernesto, aiuto d'agenzia di 3ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità, dal 3 dicembre 1910, e per la durata di tre mesi.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1911:

Stocco Battista, aiuto d'agenzia di 4ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° novembre u. s., e per la durata di due mesi.

Di Blasi dott. Carlo, vice agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 1° gennaio stesso mese, e per la durata di tre mesi.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Accreditamento di notaio.

Con decreto del ministro del tesoro in data 7 febbraio 1911, il signor Buracchio Nicola, notaio residente ed esercente in Chieti, è stato accreditato presso quella intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Direzione generale del Tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 febbraio 1911, in L. 100.43.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

14 febbraio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 ³/₄ % *netto*	103,88 65	102,01 15	103,42 44
3 ¹/₂ % *netto*	103.64 69	101,89 69	103 21 18
3 % *lordo*	70,57 50	69,37 50	69,07 63

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 14 febbraio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti del sindaco della città di Catanzaro e del deputato Di Marzo per la commemorazione dei senatori De Seta e Di Marzo, e per le condoglianze inviate.

Seguito della discussione sulle proposte di riforma del Senato (nn. CII e CIII - Documenti).

PRESIDENTE. Ricorda che si debbono discutere le altre tre risoluzioni della Commissione.

FINALI, presidente della Commissione (Viva attenzione). Dichiara che la Commissione ha sempre messo nello studio delle questioni relative alla riforma del Senato tutta la sua energia morale ed intellettuale, e non si dorrà se le risoluzioni presentate non saranno favorevolmente accolte dal Senato, il quale, come sempre, si lascierà guidare da concetti sereni, obbiettivi, illuminati.

Dopo la seduta di ieri, la Commissione si è riunita due volte, e, tenendo conto delle idee espresse nella discussione e delle votazioni avvenute, concordemente è venuta alla seguente deliberazione:

« La Commissione, in vista della gravità ed importanza della questione, alla quale si riferiscono le risoluzioni terza e quarta, intorno alle quali questioni si agitano diverse e contrarie opinioni,

ritiene opportuno che debba farsene più maturo esame; e quindi propone che si passi all'ordine del giorno sulle risoluzioni terza e quarta, che sono tra loro collegate ».

« Finita la presente discussione, la Commissione cessa naturalmente per adempiuto mandato ».

Resta quindi la risoluzione ultima della Commissione e restano le proposte del senatore Luigi Rossi, membro dissenziente di essa, che gli dispiace non vedere qui presente, perchè avrebbe potuto contribuire efficacemente alla discussione, col suo alto intelletto e con la sua preclara eloquenza.

Le proposte del senatore Luigi Rossi crede che non debbano essere lasciate in disparte, ma meritino di essere oggetto di discussione e di deliberazione del Senato, come tutte quelle che altri senatori volessero fare (Commenti).

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del presidente della Commissione, le risoluzioni terza e quarta non esistono più (Commenti).

TORRIGIANI LUIGI. Aveva domandato di parlare, ma dopo le parole nette e precise del presidente, non ha più niente da dire (Rumori — Commenti).

DI CAMPOREALE. Insieme ad alcuni colleghi aveva proposto una modificazione alla risoluzione quarta.

Dopo le dichiarazioni del presidente della Commissione, desidera che la sua proposta venga considerata come sostitutiva della risoluzione quarta della Commissione.

Chiede quindi facoltà di svolgerla.

CEFALY. Gli sembra strano che, mentre il Senato ha cominciato a votare le singole questioni, non debba poi pronunziarsi sulle più importanti.

Se la Commissione ritira le sue risoluzioni, egli intende proporle formalmente per proprio conto affinchè il Senato deliberi su di esse (Approvazioni).

ARCOLEO, relatore. Ricorda che la Commissione non volle uscire dai due capisaldi: nomina Regia e categorie.

Dimostra che la limitazione del numero e il sistema elettivo, non sono stati mai considerati come elementi che possano offendere lo Statuto; ne fu fatta discussione in un'altra occasione, quindi non potevano essere messi in disparte dalla Commissione.

Durante la discussione si determinarono preoccupazioni, ed anche tra coloro che si sono mostrati favorevoli al sistema elettivo, e sono 53, sono varie le tendenze per la sua applicazione.

Gli accenni della relazione in proposito furono riprodotti da relazioni precedenti.

Osserva che non poteva la Commissione prescindere dal prospettare argomenti, che potevano essere oggetto di deliberazione al Senato.

Ora, la Commissione ha dovuto constatare che il problema è molto grave e non ancora maturo; quindi, per ragioni di opportunità e di serietà, per sgomberare il terreno, per non produrre screzi, che sarebbero oggi intempestivi ed infecondi, lasciando da parte qualsiasi vanità, ha creduto di prendere ad unanimità la deliberazione letta dal presidente, on. Finali.

Riconosce che è sempre nella competenza e nelle attribuzioni dell'assemblea discutere le questioni alle quali si riferiscono le risoluzioni terza e quarta, ma non può essere forzata la Commissione a discuterle (Interruzioni — Commenti).

La Commissione non ha fatto che indicazioni, sulle quali crede di sorpassare per non produrre screzi e togliere ogni impaccio alla discussione; lasciando che il Senato sostituisca a quelle risoluzioni ciò che crede più opportuno (Commenti).

VERONESE. Ritiene che, avendo la Commissione ritirato le due risoluzioni, non si possa passare a discutere, come propone il senatore Cefaly, su proposte vaghe.

L'argomento trattato dalle risoluzioni terza e quarta è molto complesso, e richiederebbe un profondo esame.

Pertanto propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite le dichiarazioni della Commissione, delibera di passare all'ordine del giorno » (Commenti).

CEFALY. Rileva che il senatore Veronese propone di prendere atto della proposta fatta dal presidente della Commissione, mentre il senatore Di Camporeale propone di discutere sull'oggetto della risoluzione numero 4, e di rinviare la risoluzione numero 3 (Interruzioni).

Voci. No! No!

Le due questioni però sono strettamente connesse tra loro, come ha fatto anche notare il relatore.

Per conto suo dichiara di essere contrario alla proposta, che risulta evidente dal complesso della relazione, cioè di una parziale elettività, affidata ad un corpo elettorale speciale, al quale non partecipino tutte le correnti democratiche, che, nei tempi che corrono, dovrebbero assolutamente parteciparvi.

Si verrebbe così a costituire un Senato, emanazione di un corpo elettorale di classe, di fronte ad una Camera che, secondo le tendenze del presidente del Consiglio, potrebbe essere emanazione del suffragio universale; in tali condizioni sarebbe inevitabile un conflitto fra le due Camere, a dirimere il quale occorrerebbe od un colpo di Stato, o la rivoluzione.

Di fronte a questo pericolo, dichiara di non poter approvare la proposta della Commissione (Commenti — Interruzioni).

PRESIDENTE. Invita l'oratore a non entrare in merito

CEFALY. Circa la questione sollevata dal senatore di Camporeale, e illustrata nella relazione del membro dissidente della Commissione, osserva che la limitazione del numero non è giustificata, oltrechè dalla nessuna necessità di restringere la prerogativa reale, da nessun inconveniente sorto, e nemmeno dal timore di quelle liste, che possono turbare in certi momenti l'ambiente del Senato.

Per queste considerazioni, è contrario a questa diminuzione dell'alta prerogativa della Corona, e propone sulle due questioni l'ordine del giorno puro e semplice, ordine del giorno che deve aver significato di reiezione (Approvazioni — Commenti).

LEVI ULDERICO. Parla per una mozione d'ordine. Osserva che il presidente della Commissione ha fatto una proposta, tendente a sospendere la discussione sulle risoluzioni terza e quarta, che abbisognano di ulteriori studi; il presidente del Senato ha detto che si tratta di seppellire le due questioni (Commenti).

Crede quindi necessario, prima di entrare nella discussione, che il Senato dica se accetta la proposta della Commissione, o se vuole entrare in merito (Bene — Commenti).

PRESIDENTE. Spiega che la proposta della Commissione, fatta per mezzo del suo presidente, è che siano considerate le due risoluzioni, terza e quarta, come non esistenti più oggi all'esame del Senato (Commenti).

Voci: Ai voti! Ai voti! (Conversazioni, rumori).

CASANA. Parla per una mozione d'ordine, ed osserva che non si può ammettere che non sieno rimaste acquisite, agli atti del Senato, le proposte della Commissione, sia per il n. 3 che per il n. 4 infatti il senatore Cefaly ha presentato un ordine del giorno in una forma che sola può far cadere quelle proposte.

Secondo lui, il presidente della Commissione avrebbe dovuto dire che, avendo la Commissione compreso che il Senato non è unanimemente favorevole alle proposte 3 e 4, le ritirava: ma fintatochè la Commissione dice che, di fronte alla gravità dell'argomento, le ritira, il Senato si trova di fronte ad una dichiarazione di carattere sospensivo.

Quindi appoggia la proposta del senatore Levi, che cioè il Senato deliberi, se crede, di accettare la sospensiva. (Approvazioni, commenti).

PRESIDENTE. Fa osservare che giustamente il senatore Casana ha detto che qualcosa esiste di acquisito al Senato; ma aggiunge che la Commissione, come ha presentate le risoluzioni, può anche ritirarle.

DI CAMPOREALE. Fa rilevare che vi sono due questioni distinte: la prima trattata dalla risoluzione 3ª, e che si riferisce alla elettività; su questa la Commissione ha proposto che si passi all'ordine del giorno, quindi la ritira.

Voci: No, la rinvia (Interruzioni).

DI CAMPOREALE. .... Se su questa questione il Senato crede che occorra una deliberazione più esplicita (approvazioni), allora si voti sopra l'ordine del giorno puro e semplice.

Il senatore Cefaly ha accoppiato le due questioni, della elettività e del numero limitato, mentre esse, come ha fatto nella sua relazione il senatore Rossi Luigi, possono stare divise; quindi non è opportuno accoppiarle nella votazione.

Ricorda come il Senato abbia deliberato già di discutere le proposte della Commissione, come molti abbiano mostrato la necessità di discutere anche le proposte del membro dissidente, e come il senatore Scialoja abbia mostrato la possibilità di discutere anche quelle proposte che potessero essere presentate dai singoli senatori.

Quanto alla elettività, dichiara che il Senato ha espresso chiaramente il suo pensiero (interruzioni e commenti); ma per la limitazione del numero occorre discutere, e già lo ha fatto il senatore Cefaly, combattendola con procedura insolita.

Chiede che le due questioni si mantengano divise, e che si lasci impregiudicata la possibilità di discutere questioni che non hanno nesso necessario con la elettività, e che meritano l'attenzione dell'Assemblea; e propone che si voti per divisione ciascuna delle due risoluzioni.

TASSI. È contrario all'ordine del giorno puro e semplice proposto dal senatore Cefaly, e rileva come questa proposta sia in contraddizione con quanto lo stesso senatore aveva espresso nella prima parte del suo discorso, in cui dichiarava di far sue le proposte della Commissione.

Ritiene che le risoluzioni della Commissione appartengono oramai al Senato, e che ciascun senatore possa chiedere che si discutano; e a questo fine non occorreva che il senatore Cefaly le facesse proprie; bastava respingere la proposta del presidente della Commissione.

L'on. Cefaly, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice propone il seppellimento delle due questioni, col significato che il Senato, in questo momento, ritiene di condannare ogni tentativo per addivenire ad una riforma, nel senso elettivo, del sistema di nomina dei senatori.

Senza entrare nel merito, dichiara che appoggia la proposta della Commissione, perchè ritiene che non vi debbano essere equivoci riguardo a questa parte della riforma del Senato, che è aspirazione di molti senatori, e che è anche reclamata dalla coscienza popolare; la quale richiede che si rinnovi qualche cosa nei contatti fra Senato e paese (Interruzioni e commenti).

Già nella discussione di ieri fu chiesto da molti colleghi l'allargamento delle categorie; ed egli insiste nel domandare che si discuta e si addivenga ad una votazione, colla quale tutti possano esprimere chiaramente il loro pensiero a questo proposito (Commenti).

Voci: Ai voti! Ai voti!

FAINA EUGENIO. Chiede se, votato l'ordine del giorno puro e semplice sulla terza e quarta risoluzione della Commissione, cada il principio della proporzionalità fra le categorie, che forma oggetto della prima proposta del membro dissidente della Commissione, senatore Luigi Rossi.

Aggiunge che avrebbe compreso meglio la proposta di rinvio della terza e quarta risoluzione della Commissione, se fosse stata fatta da qualche senatore; la comprende meno fatta dalla Commissione.

CEFALY. Riconosce al senatore Di Camporeale il diritto di chiedere la divisione sull'ordine del giorno puro e semplice; egli anzi ammette la divisione.

Avrebbe parecchio da rispondere al senatore Tassi, ma si limita a dire che il senatore Tassi ha fatto le sue osservazioni, perchè non ha bene udito quanto egli ha detto.

Voci. Ai voti! Ai voti!

FINALI, presidente della Commissione. Deve dire solo questo: le deliberazioni delle Assemblee riguardano il presente, ma non mai l'avvenire (Commenti).

LUCCHINI LUIGI. Deve fare un appello al regolamento (Interruzioni e rumori). Non è concepibile un ordine del giorno puro e semplice sopra una proposta; l'ordine del giorno puro e semplice si spiega quando sopra una proposta vi sieno parecchi ordini del giorno; altrimenti l'ordine del giorno puro e semplice significherebbe reiezione della proposta.

Se non s'intende di approvare le risoluzioni della Commissione, si pongano ai voti. (Rumori — Commenti).

Capirebbe che alcuni volessero votare sulle risoluzioni della Commissione, intendendo di disapprovare il principio elettivo, che egli per primo non approva.

Si deve chiarire il valore delle risoluzioni della Commissione, e questo non si può fare con un ordine del giorno puro e semplice.

Voci. Ai voti! Ai voti!

ARCOLEO, relatore. L'ordine del giorno puro e semplice riflette le risoluzioni terza e quarta.

Ora, il senatore Casana, rivolgendosi alla Commissione, diceva: Siate più schietti, ritiratevi.

No, noi vogliamo che le risoluzioni restino acquisite all'assemblea.

Respingendo un metodo speciale, quale è quello accennato dalla Commissione, non si pregiudica il principio elettivo.

La Commissione non può consentire ad una reiezione pura e semplice delle due risoluzioni.

Ora sull'ordine del giorno puro e semplice, ciascuno darà il voto che crede, e siccome la Commissione ha ritirato le due risoluzioni, essa voterà l'ordine del giorno puro e semplice (Rumori — Interruzioni).

CASANA. Rileva che il senatore Arcoleo gli ha fatto dire ciò che egli non ha detto. La risoluzione terza contiene una miscela di provenienze che il Senato non consente, ma questo non vuol dire che nel Senato non vi sieno persone le quali non ammettano il principio elettivo.

ARCOLEO, relatore. Benissimo.

VERONESE. Ritira il suo ordine del giorno, e voterà l'ordine del giorno puro e semplice, ritenendo che non è compromesso per l'avvenire il principio elettivo (Rumori — Commenti — Interruzioni).

DI CAMPOREALE. Dopo le dichiarazioni fatte dal senatore Cefaly, che cioè si può discutere la questione del numero limitato, non vi è più bisogno, a parer suo, di alcuna votazione e ritira la proposta che aveva fatto di votare l'ordine del giorno puro e semplice per divisione.

La dichiarazione del senatore Cefaly è che per ora il Senato è invitato a votare l'ordine del giorno puro e semplice circa la risoluzione terza; si parlerà poi della quarta.

Con questa intelligenza si può passare ai voti.

LAMBERTI. Chiede qual significato debba dare al suo voto. (Rumori — Commenti).

Il senatore Cefaly dice che non ammette il principio elettivo, ed il senatore Veronese dice che lo ammette; siamo dunque nell'equivoco.

Voci: Sì, sì... no, no. (Rumori).

CEFALY. Dichiara che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice sulle risoluzioni terza e quarta della Commissione, con lo intendimento che la reiezione di esse non significhi colpire il principio elettivo, ma respingere le risoluzioni stesse come sono formulate.

Egli crede che si possa votare l'ordine del giorno puro e semplice sulla conclusione terza e poi sulla quarta separatamente.

Voci: Ai voti! Ai voti!

LAMBERTI. Dopo le spiegazioni date dal senatore Cefaly, che il voto vale per il presente, e non per l'avvenire, egli vota l'ordine del giorno puro e semplice, ma si riserva per l'avvenire (Commenti).

PRESIDENTE. Allora si voterà l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dal senatore Cefaly, prima sulla risoluzione terza.

Vi sono due domande di appello nominale; l'una firmata dai senatori Cefaly, D'Alife, Di Terranova, Paternostro Riolo, Reynaudi

Durante, Bracci, Plutino, D'Adda; l'altra firmata dai senatori: Arrivabene, Goiran, De Sonnaz, Cruciani-Alibrandi, Ginistrelli, Buonamici, Figoli, Greppi, Di Brazzà, De Larderel, Caruso, Malvezzi, Di Collobiano.

BALENZANO. Crede che sia inutile l'appello nominale, dal momento che tutti sono d'accordo (Interruzioni — Commenti).

Voci: Ai voti, ai voti.

ARRIVABENE. Dichiara che mantiene la sua domanda di appello nominale, firmata da altri dodici senatori.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dal senatore Cefaly sulla risoluzione terza della Commissione.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione sull'ordine del giorno del senatore Cefaly:

Votanti	193
Risposero *sì*	179
Risposero *no*	3
Astenuti	11

Il Senato approva l'ordine del giorno puro e semplice sulla terza risoluzione della Commissione.

Hanno risposto *sì* i senatori:

Aporti — Arcoleo — Arrivabene — Astengo.

Baccelli — Balenzano — Balestra — Barbieri — Barracco Giovanni — Barracco Roberto — Bensa — Bertetti — Bettoni — Biscaretti — Bodio — Bonasi — Borgatta — Bracci — Buonamici.

Cadenazzi — Cadolini — Caetani — Caldesi — Camerano — Camerini — Carafa — Carle Giuseppe — Caruso — Casana — Cavasola — Cefaly — Celoria — Cencelli — Cerruti — Cibrario — Colleoni — Colonna Fabrizio — Colonna Prospero — Comparetti — Corsini — Cotti — Cruciani-Alibrandi.

D'Adda — D'Alife — Dalla Vedova — D'Andrea — D'Ayala Valva — De Cesare Raffaele — De Cupis — De Giovanni — De La Penne — De Larderel — Del Giudice — Del Lungo — De Luca — De Marinis — De Martino — De Riseis — De Sonnaz — Di Brazzà — Di Brocchetti — Di Broglio — Di Camporeale — Di Collobiano — Di Frasso — Di Prampero — Di Scalea — Di Terranova — Doria D'Eboli — Doria Pamphili — D'Ovidio Enrico — D'Ovidio Francesco — Durante.

Fabrizi — Falconi — Figoli — Fili-Astolfone — Filomusi-Guelfi — Finali — Fiore — Foà — Foratti — Fracassi — Frascara.

Gabba — Garavetti — Garofalo — Garroni — Gessi — Ginistrelli — Giordano-Apostoli — Goiran — Golgi — Gorio — Greppi — Grocco.

Lamberti — Lanza — Levi Ulderico — Levi-Civita — Lojodice — Lucca — Lucchini Giovanni — Lucchini Luigi — Luciani.

Majnoni D'Intignano — Malaspina — Malvano — Malvezzi — Manno — Mariotti Filippo — Martinez — Martuscelli — Massabò — Massarucci — Maurigi — Mazza — Mazziotti — Mele — Melodia — Minesso — Morandi — Morra — Mortara.

Oliveri.

Pacinotti — Palberti — Panizzardi — Papadopoli — Parpaglia — Pasolini — Paternostro — Pedotti — Pellegrini — Perla — Petrella — Piaggio — Pirelli — Placido — Plutino — Ponza — Ponzio-Vaglia — Pullè.

Quarta.

Rattazzi — Reynaudi — Riberi — Ricci — Ridolfi — Rignon — Rossi Gerolamo — Rossi Giovanni — Ruffo.

Sacchetti — Saladini — Salvarezza — San Martino — Scaramella-Manetti — Schupfer — Scialoja — Severi — Sismondo — Sonnino — Sormani.

Tabacchi — Taiani — Tarditi — Tassi — Tiepolo — Todaro — Tommasini — Torlonia — Torrigiani Filippo — Treves.

Vaccaj — Veronese — Vigoni Giuseppe — Vischi — Volterra.

Hanno risposto *no* i senatori:

Barzellotti.

Grassi.

Torrigiani Luigi.

Si astennero i senatori:

Bassini — Beneventano.

Candiani — Chironi.

Di San Giuliano.

Gualterio.

Leonardi-Cattolica.

Sani — Spingardi.

Viganò — Vigoni Giulio.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Avverte che prima di votare l'ordine del giorno del senatore Cefaly sulla quarta risoluzione, deve il senatore Di Camporeale svolgere la sua proposta sostitutiva.

DI CAMPOREALE. È convinto della grande necessità della sua proposta che tende a garentire la dignità del Senato, ed a metterlo in condizione di svolgere con indipendenza la sua funzione.

Rileva che tanto la Commissione quanto il membro dissenziente di essa hanno espresso il concetto identico; che fosse conveniente stabilire un limite massimo del numero dei senatori.

Entrambi, per vie diverse, sono giunti alla stessa conclusione di voler limitato il numero dei senatori a 350.

Crede che non vi sia esempio di altra assemblea, che non abbia un limite al numero dei membri.

Aderisce alla ragione indicata dal relatore che crede la vera, per spiegare il fatto.

Chi fece lo Statuto aveva intravveduto l'ingrandimento dello Stato, e quindi credette opportuno lasciare aperto l'adito alle nomine future.

Qualora si facesse astrazione da tale ragione, è da considerare che gl'inconvenienti di un numero non limitato, non potevano essere rilevanti in un piccolo regno e all'esordio della vita costituzionale.

È poi da notare che in quel periodo era grande e prevalente l'azione del Re.

Il Regno, ingrandendosi, si è trasformato sempre più da costituzionale in parlamentare, e la prerogativa reale è diventata gradatamente attribuzione Ministeriale; è poi venuto il decreto del 14 novembre 1901 che ha chiaramente stabilito che il Consiglio dei ministri delibera la nomina dei senatori, del presidente e dei vice presidenti del Senato.

Fa notare che in quel decreto si parla di deliberazione di nomine e non di proposte di nomine, e quanto grande sia la differenza tra la Corona, che rappresenta la stabilità e l'indipendenza dai partiti, ed un Ministero, il quale è emanazione di un partito.

Domanda: ad un'Assemblea costituita con siffatto procedimento, possono essere affidate le alte funzioni dello Statuto? Può avere tale Assemblea il sentimento forte della sua indipendenza?

La possibilità che il pensiero del Senato possa essere coartato, non toglie ad esso la libertà di svolgimento nelle sue funzioni?

Molti considerano il Governo come il naturale custode delle istituzioni, e credono che aumentando le attribuzioni del Governo, si rafforzino le istituzioni.

Dimostra come non sia esatto tale concetto. Bisogna pensare alla eventualità di un Ministero, che venga da un partito il quale voglia il sovvertimento delle istituzioni; si potrebbero allora vedere seduti al banco dei ministri i nemici aperti delle istituzioni.

Osserva che in tal caso, quanto più precaria fosse l'esistenza del Ministero, quanto più esso fosse debole, tanto più violenta sarebbe la sua azione, per mutare la fisionomia dell'assemblea.

Dimostra quanto sia prudente sottrarre l'Assemblea all'arbitrio di un Ministero.

Ricorda essersi opposto che stabilire un limite è contrario alle disposizioni statutarie, ma egli è convinto che una troppo rigida e dura osservanza di quelle disposizioni è pericolosa, mentre occorre un savio adattamento di esse alle esigenze dei tempi.

Rileva che la forma della sua proposta evita l'ostacolo delle disposizioni statutarie, perchè non menoma la prerogativa regia, ma la disciplina come è disciplinato il diritto di grazia, come è regolata la nomina dei funzionari.

Spiega che nella proposta, non si è voluto precisare il numero delle nomine annuali, per eliminare inconvenienti possibili.

Si è osservato che, limitando il numero delle nomine annuali, viene vincolato il Governo; gli si toglie la possibilità di dirimere i conflitti.

Accenna che veri e propri conflitti parlamentari non ci sono mai stati, e crede che difficilmente se ne potranno avere in avvenire, dato specialmente il carattere italiano.

Egli crede che, ammesso anche per ipotesi il conflitto, non si deve troncarlo con la violenza, e violenza sarebbe una numerosa infornata di senatori.

La proposta che egli svolge assicura l'infiltrazione graduale delle nuove correnti, senza che il Ministero possa violentare la coscienza dell'Assemblea.

È d'opinione che una remora di uno o due anni non sia eccessiva; la ritiene consona alla natura dell'Assemblea, la quale non deve essere refrattaria alle nuove correnti, ma deve assicurarsi che esse abbiano veramente base nella coscienza del paese.

Afferma che la missione del Senato è d'impedire che si vada all'impazzata.

Conchiude rileggendo le seguenti parole della relazione del senatore Luigi Rossi: « Sia dunque limitato il numero dei senatori. Da questa riforma il prestigio della Camera vitalizia uscirà singolarmente accresciuto, sia nei riguardi del potere esecutivo, sia davanti alla coscienza popolare. Ed accrescere l'autorità del Senato è assicurarne, e quasi esaltarne la funzione costituzionale ». (Approvazioni).

GAROFALO. Parlerà della costituzionalità della proposta del senatore Di Camporeale, da lui sottoscritta, che vuol limitare il numero annuo delle nuove nomine. Dichiara che non l'avrebbe sottoscritta se con essa si ledesse un principio fissato dallo Statuto.

Lo Statuto non vuol vincolato il numero totale dei componenti la Camera Alta; ma non s'interpreta lo spirito dello Statuto, quando si muta istantaneamente la fisionomia dell'Assemblea con una grossa infornata.

Non gli sembra giusta l'obiezione possibile, che con questa limitazione si venga a fissare, indirettamente, un numero totale, perchè la media delle vacanze è variabile di anno in anno, e vi sarebbe sempre una certa elasticità che salverebbe il principio statutario.

Questa media, del resto, non sarebbe che un coefficiente della determinazione di tale numero, e non escluderebbe il concorso di altri criteri.

Con la limitazione del numero annuo delle nuove nomine si tende a stabilire una consuetudine che vige da tanti secoli in Inghilterra, dove è impossibile la grossa infornata.

Certo con tale limitazione il numero totale dei senatori non potrebbe più essere accresciuto indefinitamente, ma non è questo che intende lo Statuto; e poi l'accrescimento numerico sconfinato di una assemblea, finisce col toglierle indipendenza.

Ricorda a questo proposito come il Senato romano mutasse natura quando i dittatori si arrogarono la facoltà di accrescere indefinitamente il numero dei senatori, e dimostra come, di pari passo con l'accrescimento del numero, procedesse la decadenza del Senato romano, e ne diminuisse la indipendenza.

Rileva che un'altra obiezione potrebbe farsi, cioè che con tale limitazione sarebbe tolto il modo di risolvere eventrali conflitti tra le due Camere; ma, come ben dice il relatore, non ogni dissenso è conflitto, e un dissenso fra le due Camere può talora essere salutare, perchè può spingere ad un esame più profondo della questione che lo ha originato.

Quando il dissenso sorgesse per una legge di somma importanza, il Governo avrebbe sempre il mezzo di ricorrere all'appello al paese; e quando le nuove elezioni avessero indicato la volontà del paese, il Senato certo non farebbe ulteriori opposizioni.

Ricorda quanto a questo proposito il senatore Luigi Rossi ha scritto nella sua relazione.

Conclude dicendo che le due obbiezioni principali al sistema proposto non hanno base, e che invece da tal sistema grande vantaggio trarrebbe il Senato, che potrebbe dare in ogni questione il voto con coscienza propria, con indipendenza e con la sicurezza che nulla potrebbe obbligarlo domani ad approvare quanto oggi avesse respinto (Approvazioni).

SCIALOJA. Dichiara che avrebbe combattuto la proposta della Commissione, che era diversa dall'attuale, ma che poteva trovare la sua ragion d'essere nella parte del Senato che si veniva a costituire, e che quindi il Senato avrebbe dovuto essere necessariamente di numero limitato.

Ma trova la proposta in discussione peggiore di quella, e la trova censurabile tanto rispetto all'esercizio quotidiano della prerogativa Reale, quanto rispetto ai momenti critici della storia politica.

Se i proponenti avessero concretato il numero, avrebbero essi stessi rilevati i danni che potrebbero derivare dalla loro proposta.

Infatti il numero dovrebbe essere abbastanza alto; non certo inferiore alla media delle nomine fatte nell'ultimo decennio (commenti), e nemmeno inferiore alla media delle tristi vacanze annuali; e tale numero, considerato come massimo dai proponenti, diventerebbe il numero normale delle nomine annuali; perchè, quando una legge dicesse che il Governo può proporre, ad esempio, 40 senatori all'anno per la nomina al Re, difficilmente il Ministero avrebbe la forza di rimanere al disotto di quel limite (Bene).

E, se questo numero fosse superiore alla media annuale delle vacanze, ne verrebbe di conseguenza l'accrescimento illimitato del numero dei senatori, il che è precisamente l'opposto di quanto desiderano il senatore Di Camporeale e gli altri proponenti. (Conversazioni).

Dimostra poi la pratica impossibilità di regolare l'attuazione di questo numero limitato; poichè un Ministero che si dimettesse al principio dell'anno, potrebbe aver nominato tutti i senatori che si potevano nominare nell'annata, ed il successivo Ministero si troverebbe nell'impossibilità di fare nuove nomine; e così un Ministero che durasse in carica tredici mesi, avrebbe a sua disposizione due di questi *stock* di nomine; insomma nell'applicazione di questo criterio si potrebbe giungere all'assurdo.

Fa notare come l'esperienza di 63 anni, in cui il numero è stato illimitato, dovrebbe rassicurare il Senato, perchè se si può censurare qualche Gabinetto del mal uso che ha fatto fare al Sovrano di questa prerogativa, in generale il risultato non è stato poi tanto cattivo.

E ripete quanto il senatore Roux ed altri hanno ricordato, circa quello che può chiamarsi l'unico caso di vero conflitto nella nostra storia parlamentare, la legge del macinato. Il conflitto fu risoluto costituzionalmente nel modo più perfetto, con l'appello al paese; e quando il paese ebbe dimostrato il suo intendimento, il Senato modificò la propria opinione, senza che si dovesse ricorrere ad una delle lamentate infornate.

E in quel tempo, come ora, non vi era il numero chiuso, benchè potesse arguirsene l'esistenza dal discorso del senatore Roux, che voleva dimostrarne la necessità.

Il numero aperto, quindi, non è cosa così cattiva che impedisca la definizione degli eventuali conflitti.

Rileva anzi che in caso di conflitto sarebbe pericoloso il numero chiuso, perchè allora non si potrebbe uscirne che con la violenza; e se fosse adottato il numero chiuso, ed il Governo cadesse, ipotesi che spaventa molti, in mano dei sovversivi, il conflitto non nascerebbe su altre leggi, ma su quella appunto che tale numero chiuso prescrive; perchè il Gabinetto sovversivo, farebbe votare alla Camera la modificazione di tale legge, modificazione alla quale il Senato non consentirebbe.

Ritiene di essere molto più conservatore lui che non vuole il numero chiuso, degli altri, appunto perchè è più liberale, e le due parole conservatore e liberale in Italia non furono mai contrarie.

Il Senato ha dimostrato già di avere dei mezzi coi quali può fortemente difendersi, ed afferma che le disposizioni del regolamento del Senato hanno mostrato di essere più che sufficienti a tale difesa.

Dichiara di aver parlato contro volontà, ma con tutto l'animo suo liberale, perchè non vorrebbe che il Senato si lasciasse sfuggire un voto inane in pratica, teoricamente dannoso, che presenterebbe all'Italia questa assemblea sotto un aspetto che non ha e che non deve avere (Approvazioni vivissime — Applausi).

MORTARA. Ha messo la sua firma alla proposta del senatore Di Camporeale, non credendo di esporre a pericolo le istituzioni.

Può darsi che tra il concetto a cui si è ispirato il senatore Di Camporeale, ed il suo, vi sia qualche differenza, ma ciò non toglie la bontà intrinseca della proposta.

Il senatore Scialoja ha parlato con profonda convinzione, ma ha portato la questione fuori del suo vero campo; ha parlato dei gravissimi pericoli del numero chiuso; ma bisogna notare che egli nel suo discorso partiva non dalla premessa della proposta del senatore Di Camporeale, ma da quella del discorso del senatore Roux.

E sotto questo aspetto, l'argomento che un Gabinetto possa presentare alla Camera dei deputati un disegno di legge per infrangere il numero chiuso, può essere una risposta a coloro che sostengono la tesi del numero chiuso, ma non può essere una risposta alla mozione del senatore Di Camporeale, poichè questa chiede un limite annuale nelle nomine dei senatori; ciò che significa una cosa del tutto diversa dal numero chiuso.

Secondo il concetto della proposta, quando un Ministero abbia bisogno, per ragioni politiche, di nominare senatori che aderiscano alle sue idee, ha sempre modo di valersi del numero di nomine che può annualmente fare.

Il senatore Scialoja, nel combattere la proposta dell'on. Di Camporeale, ha distinto l'esercizio quotidiano della prerogativa Reale, e gli effetti che l'attuazione della proposta stessa potrebbe produrre in alcuni gravi momenti politici del paese.

Ora, nei gravi momenti politici del paese, se il Senato fosse nella sua maggioranza contrario alla maggioranza della Camera dei deputati, con la proposta del senatore Di Camporeale si permetterebbe l'introduzione di nuovi membri nel Senato, che rappresentassero le idee del Ministero, se queste idee riflettono le condizioni del pensiero politico, della nazione.

Il senatore Scialoja presume male del Senato, supponendo che in questo caso il Senato anteriore alle nomine che facesse il Ministero, possa essere tutto contrario alle idee politiche dominanti nel paese.

Ed anche nel Senato, come è composto oggi, è possibile che si formino correnti d'idee, come si è veduto in questa discussione.

Quindi non vi è alcun bisogno d'introdurre in quest'aula un fiotto di nuovi senatori, per soffocare il Senato preesistente.

La proposta del senatore Di Camporeale, di fronte a questa ipotesi, è provvida, prudente, e politicamente saggia, come l'oratore dimostra.

Non insiste sulle gravi difficoltà che potessero presentarsi in certi momenti politici, perchè esse, come sono state dipinte dal senatore Scialoja, esistono vive nel suo pensiero, ma nella realtà sono molto pallide.

La nomina dei senatori non è un diritto maiestatico, ma una facoltà del Governo. Quindi la prerogativa reale è fuori discussione, è una questione nella quale si trovano di fronte il Governo e il Senato (Rumori — Commenti).

Ed il Senato ha il modo di difendersi contro questo potere del Governo.

Nel vocabolario parlamentare vi sono due brutte parole: l'una « gli ascari », che appartiene alla Camera dei deputati, e l'altra: « le infornate », che appartiene al Senato. Per la dignità parlamentare si deve desiderare che non si parli più nè di ascari nè di infornate, e in questo è d'accordo col senatore Scialoja, il quale crede che la proclamazione di tale desiderio sia sufficiente ad esercitare un benefico influsso anche verso i Ministeri avvenire.

Egli invece è meno ottimista, perchè di fronte ad un Governo, il quale per essere forte ed avere la maggioranza nella Camera dei deputati, voglia deprimere il Senato, questa proclamazione non ha valore. Ecco perchè l'oratore ha firmato la proposta del senatore Di Camporeale. Anche se il Senato nella sua maggioranza non l'approvasse, confida che l'Assemblea sia concorde nel riconoscere che la proposta stessa intende a mantenere di fronte al Governo, al più forte Governo, rispettata la dignità del Senato (Bene).

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i disegni di legge:

Istituzione di una stazione astronomica a Carloforte (Sardegna);

Accettazione delle donazioni dei professori Stossich, Parona e Monticelli al museo zoologico della R. Università di Napoli, per l'istituzione di una collezione centrale elmintologica italiana presso quel museo.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Interroga il senatore Cefaly se mantenga l'ordine del giorno puro e semplice, anche sulla proposta del senatore Di Camporeale.

CEFALY. La mantiene.

PRESIDENTE. Domanda se sia mantenuto l'appello nominale.

ARRIVABENE. Lo mantiene anche in nome degli altri firmatari.

ARCOLEO, relatore. La Commissione vota, come prima, l'ordine del giorno puro e semplice del senatore Cefaly, identico al proprio, che aveva il valore regolamentare di passare per opportunità, e senza toccare il merito, all'ordine del giorno puro e semplice sui numeri 3 e 4, proseguendo la discussione sul n. 5 delle risoluzioni proposte.

DI CAMPOREALE. Per evitare equivoci dà lettura della sua proposta: « Il Senato ritiene che restando non limitato il numero complessivo dei senatori, convenga stabilire il numero massimo delle nomine annuali, tenendo presente la media delle vacanze ».

Contro questa proposta il senatore Cefaly ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice. Coloro che l'accettano devono votare *no*, coloro che non la ammettono debbono votare *sì*.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice del senatore Cefaly sulla proposta del senatore Di Camporeale, sostitutiva della quarta risoluzione.

MELODIA, segretario, fa l'appello nominale.

Presentazione di una relazione.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. A nome della Commissione di finanze, presenta la relazione al disegno di legge: « Aumento di limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della marina per l'esercizio finanziario 1910-911.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Avverte che occorre discutere e votare anche sulle proposte del senatore Luigi Rossi, e su quelle che intendessero fare altri senatori in relazione ad esse, oltre che sulla quinta risoluzione della Commissione.

Egli è a disposizione del Senato, se crede continuare la seduta.

Voci: A domani! A domani.

PRESIDENTE. Avverte che domani dovranno riunirsi gli Uffici per l'esame di alcuni disegni di legge; quindi la seduta pubblica sarà aperta alle ore 16.

FINALI, presidente della Commissione. Dichiara che, dopo le deliberazioni prese dal Senato, la Commissione ha modificato la risoluzione quinta.

Presenta quindi tale proposta di modificazione, che prega il presidente di far stampare e distribuire.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Desidera assistere domani alla discussione e fare alcune brevi dichiarazioni in nome del Governo.

Prega quindi il presidente di voler aprire la seduta alle 16.30, ora in cui egli potrà essere libero da una solennità a cui il Governo non può mancare.

PRESIDENTE. Rimane stabilito che domani, alle ore 15, si riuniranno gli Uffici, ed alle 16.30 sarà aperta la seduta pubblica.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice del senatore Cefaly sulla proposta del senatore Di Camporeale, che dovrebbe sostituire la quarta risoluzione della Commissione:

Senatori votanti	165
Hanno risposto *sì*	129
Hanno risposto *no*	34
Si sono astenuti	2

Il Senato approva l'ordine del giorno puro e semplice del senatore Cefaly.

Hanno risposto *sì* i senatori:

Aporti — Arcoleo — Arrivabene.

Balenzano — Balestra — Barbieri — Beneventano — Bensa — Bertetti — Bettoni — Biscaretti — Borgatta — Buonamici.

Caetani — Calabria — Caldesi — Camerano — Carle Giuseppe — Caruso — Casana — Cefaly — Cencelli — Chironi — Colleoni — Colonna Fabrizio — Comparetti — Cruciani-Alibrandi.

D'Adda — D'Alife — Dalla Vedova — D'Andrea — D'Ayala Valva — De Giovanni — De La Penne — De Larderel — Del Giudice — De Luca — De Marinis — De Martino — De Riseis — De Sonnaz — Di Brazzà — Di Broglio — Di Collobiano — Di Prampero — Doria 'Eboli — Doria Pamphili — D'Ovidio Enrico — Durante.

Fabrizi — Falconi — Figoli — Filì Astolfone — Filomusi-Guelfi — Finali — Fiocca — Foà — Foratti — Frascara.

Gabba — Garavetti — Garroni — Gessi — Giordano-Apostoli — Giran — Golgi — Grassi — Gualterio.

Lanza — Levi Ulderico — Lucca — Lucchini Luigi.

Malaspina — Malvano — Malvezzi — Manno — Mariotti Filippo — Mariotti Giovanni — Martinelli — Massabò — Massarucci — Mirizi — Mele — Melodia — Morra.

liveri.

acinotti — Palberti — Panizzardi — Papadopoli — Pellegrini — Pei — Petrella — Piaggio — Pirelli — Placido — Ponza.

Garta.

Rtazzi — Reynaudi — Ricci — Ridolfi — Rignon — Rossi Gerolamo — Rossi Giovanni — Ruffo.

Sahetti — Salvarezza — San Martino — Scaramella-Manetti — Schupr — Scialoja — Severi — Sismondo — Sonnino — Sormani.

Tabchi — Tarditi — Todaro — Tommasini — Torlonia — Torrigiani uigi — Treves.

Vacca — Viganò — Vigoni Giulio — Vigoni Giuseppe — Vischi — Voltea.

Hanno sposto *no* i senatori:

Baccell — Barracco Giovanni — Barracco Roberto — Barzellotti — Bonasi

Cadenaz — Camerini — Carafa — Cavasola — Cerruti.

De Cesar Raffaele — Di Brocchetti — Di Camporeale — Di Scalea — D'Ovidio rancesco.

Fiore.

Garofalo.

Levi-Civita. Lucchini Giovanni — Luciani.

Majnoni d'Ignano — Martinez — Mazza — Mazziotti — Minesso — Morandi — ortara.

Parpaglia — llè.

Saladini.

Tassi — Tiepo — Torrigiani Filippo.

Veronese.

Si astennero i atori:

Leonardi-Cattolica.

Spingardi

La seduta termina alle 19.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO Martedì, 14 febbraio 1911

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, cumunica i ringraziamenti del pro-sindaco di Catanzaro per le condoglianze inviate dalla Camera a quella città per la morte del senatore Francesco De Seta.

Interrogazioni.

PRESIDENTE, rilevando che non di rado gli onorevoli sottosegretari di Stato concordano il differimento ad altra seduta di interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno, dichiara che non può assolutamente tollerare un siffatto sistema, che subordina alle esigenze di pochi il diritto, che il regolamento guarentisce ugualmente a tutti i deputati (Vive approvazioni).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Aprile, che invoca modificazioni al regolamento di polizia mortuaria allo scopo di rendere impossibili i casi raccapriccianti di sepolti vivi, risponde affermando che le norme vigenti, se rettamente applicate, sono all'uopo sufficienti.

APRILE, osserva che purtroppo questi casi di sepolti vivi non sono così infrequenti come sarebbe da credere.

Ritiene necessario modificare il regolamento del 1892, il quale abolì persino alcune norme cautelari, che precedentemente vigevano per i casi di morte violenta o improvvisa.

Lamenta pure che i cimiteri di moltissimi piccoli Comuni manchino di stanze di deposito, e che talvolta i medici necroscopi firmino con soverchia facilità i certificati di morte sulla semplice dichiarazione di testi.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, terrà conto dei suggerimenti dell'onorevole interrogante. Ripete però che i casi dolorosissimi, accennati dall'on. Aprile, sono in Italia assolutamente eccezionali.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'interrogazione dell'on. Montù circa il trattamento del personale delle ferrovie concesse all'industria privata.

Ricorda che la legge vigente impone che a questo personale sia assicurato un equo trattamento.

Assicura che il Ministero, nell'esame dei regolamenti, tiene conto anche degli interessi del personale dirigente, ad eccezione dei capi o direttori generali, i quali si trovano necessariamente in una condizione affatto speciale.

MONTÙ ringrazia della risposta. Ritiene doveroso che siano tutelate ugualmente tutte le categorie del personale; cioè tanto gli impiegati subalterni e gli agenti, quanto i dirigenti ed i capi dei servizi.

Chiede che tutti gli interessati siano sentiti in proposito. Raccomanda che le Società siano obbligate a conformarsi al giusto principio consacrato nella legge.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Pescetti circa le pene disciplinari applicate a diciassette operai del deposito locomotive di Firenze. Espone che questi operai si resero colpevoli di disobbedienza verso i superiori, e furono perciò puniti con la proroga della promozione, in conformità del regolamento.

PESCETTI trova la punizione grave in se stessa, ed ingiusta per il caso speciale, in cui la mancanza di questi operai doveva considerarsi come scusabile.

DE SETA sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, replica che la punizione fu applicata dai superiori diretti a norma della legge e del regolamento, e fu confermata dal Consiglio d'amministrazione dopo matura inchiesta.

Risponde quindi all'on. D'Alì circa i ritardi che si verificano sulla linea Palermo-Trapani.

Dichiara che sono stati disposti lavori per migliorare lo stato della linea, che lo Stato ricevette in pessime condizioni; lavori che varranno ad eliminare questo ed altri inconvenienti.

D'ALÌ confida che gli annunziati provvedimenti varranno a far sì che per l'avvenire non abbiano a ripetersi gli enormi ritardi di due o tre ore, che si lamentano presentemente.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde, in via d'urgenza, agli onorevoli Vaccaro ed Aprile, i quali chiedono se sia vero che il Governo ottomano abbia fatto ad industriali americani concessioni di terra nella Cirenaica per rinvenire e sfruttare giacimenti di zolfo.

Dichiara che da informazioni assunte consta al Ministero che la notizia è insussistente.

APRILE, a nome anche dell'on. Vaccaro, si compiace che sia infondata codesta notizia, la quale aveva grandemente impressionato l'industria zolfifera siciliana.

Confida che il Governo saprà impedire una concorrenza, che sarebbe rovinosa per l'industria stessa (Interruzioni — Commenti).

Giuramento.

COLAJANNI giura.

Presentazione di relazioni.

MEZZANOTTE presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Marzotto per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE comunica che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 16 febbraio 1911, col seguente ordine del giorno:

« Ammissione alla lettura di due proposte di legge, la prima di iniziativa del deputato Dell'Acqua, la seconda del deputato Bolognese ».

Esame dei seguenti disegni di legge:

Ordinamento del Consiglio coloniale (755).

Ordinamento della Colonia eritrea (756).

Presentazione di disegni di legge.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura;

Provvedimenti a favore dell'insegnamento professionale;

Ordinamento degli Istituti superiori di istruzione commerciale;

Maggiori assegnazioni di fondi al capitolo n. 71 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-911 ed ai capitoli corrispondenti dello stesso stato di previsione della spesa per gli esercizi 1911-912 e 1912-913 (Modificato dal Senato).

Discussione di domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Mazzitelli, Arrivabene e Trapanese.

PRESIDENTE pone in discussione la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Achille Mazzitelli, per intervento come padrino in duello, ai termini dell'art. 241 del Codice penale, avvertendo che su questa domanda non è stata presentata la relazione.

(La Camera accorda l'autorizzazione).

Pone quindi in discussione la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Gilberto Arrivabene per lesioni colpose, ai termini dell'art. 375, n. 1, del Codice penale, e per la contravvenzione prevista dall'art. 480 dello stesso Codice; avvertendo che la Commissione propone che sia concessa l'autorizzazione soltanto pel secondo titolo di imputazione.

(La Camera accorda l'autorizzazione, in conformità delle conclusioni della Commissione).

Pone infine in discussione la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ernesto Trapanese per diffamazione ed ingiurie; avvertendo che anche su questa domanda non è stata presentata la relazione.

TURATI, a nome anche dei colleghi Valeri e Zerboglio, eletti commissari per questa domanda di autorizzazione a procedere, dopo aver accennato alle ragioni, per le quali la Commissione non potè essere convocata, osserva che qui la imputazione di diffamazione ed ingiurie per mezzo della stampa viene estesa dal gerente del giornale al deputato Trapanese, solamente in quanto direttore del giornale stesso.

Ora, poi è costante giurisprudenza che il direttore, in quanto tale, non sia perciò solo perseguibile penalmente per scritti apparsi nel giornale sotto la responsabilità del gerente, propone per ciò che la Camera ricusi, allo stato degli atti, la richiesta autorizzazione a procedere.

MEDA, trova non regolare, e non conforme ai precedenti della Camera, la formula, proposta dall'on. Turati, del rigetto allo stato degli atti.

Nota poi che, seguendo la tesi dell'on. Turati, la Camera verrebbe a discutere essa gli elementi di prova del reato ascritto all'on. Trapanese. Voterà quindi per l'autorizzazione a procedere.

TURATI, nega che i precedenti siano contrari alla sua proposta Ad ogni modo, non ha difficoltà di proporre il rigetto puro e semplice della domanda.

GALLI, constatando come la presente domanda di autorizzazion a procedere involge molte gravi e delicate questioni, propone ch la Camera sospenda di deliberare su di essa, attendendo che Commissione possa riunirsi e presentare le sue conclusioni alla C mera.

FULCI, non ammette la responsabilità presunta del direttore.

Trova che la domanda, così come viene innanzi alla Camera incompleta.

Propone egli pure che si sospenda ogni deliberazione di mero, attendendo le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE, avverte che la Camera ha stabilito, modificdo il proprio regolamento, che, decorsi certi termini, le doman di autorizzazione a procedere siano senz'altro discusse, per ipedire che, rimanendo tali domande sovente per molti mesi n'ordine del giorno, si possa formare nel paese la falsa opinio che la giusta guarentigia del mandato legislativo, sancita, dall't. 45 dello Statuto, si converta in una assicurazione di imputà, e quasi nella istituzione di un diritto d'asilo (Vive approvazi).

Pone a partito la proposta sospensiva.

(È approvata).

Avverte che provvederà egli stesso, in forza della sua utorità presidenziale, a convocare nel più breve termine la Coissione con invito personale ai singoli componenti di essa (Vivepprovazioni).

Seguita la discussione del disegno di legge. « Modificaze all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramto economico del personale ».

AGNESI è favorevole agli aumenti di stipendio; li rebbe però conglobati cogli stipendi stessi. Vorrebbe in pari temdeterminato e limitato il numero del personale stesso.

All'uopo invoca una maggiore semplificazione dordinamento gerarchico; ciò che sarà anche fonte di ragguardev economie.

Accenna allo scarso reddito netto dello esercizio rroviario; ma afferma che esso dipende in gran parte dalle gri facilitazioni concesse alle merci e ai viaggiatori.

Afferma che, dopo aver concesso siffatte facilitazioni, non sarebbe giusto limitarne l'applicazione con interpretazioni odiosamente restrittive o vessatorie.

Ritiene necessario completare l'assetto delle linee.

Insiste soprattutto sulla urgenza di aumentare la potenzialità delle linee dei Gievi, e di por mano alla costruzione della direttissima Genova-Milano.

Si dichiara poi contrario a turbare con le proposte riforme il presente ordinamento.

In ogni caso crede sarebbe più saggio tornare alle due reti: l'adriatica e la mediterranea.

Finalmente è convinto che una migliore utilizzazione del materiale esistente permetterebbe di risparmiare la spesa dei quattromila carri. (Benissimo).

CAVAGNARI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, nel riconoscere che un graduale e ben inteso decentramente dei servizi debba giovare al migliore assetto dell'Amministrazione ferroviaria, afferma la necessità di affrettare gli studi per la istituzione del nuovo Ministero delle comunicazioni e passa alla discussione degli articoli ».

Ricorda di avere in ripetute occasioni manifestato la sua scarsa fiducia nell'ordinamento ferroviario, ed esprime l'augurio che le ferrovie dello Stato trovino una buona volta l'assetto definitivo.

Segnala gli errori della base finananziaria, sulla quale fu costituito l'esercizio di Stato; e afferma che anche nel determinare tale base concorse la responsabilità della Direzione generale delle ferrovie.

Censura il criterio di autonomia, che fu inteso in modo eccessivo; notando che l'azione della Direzione si sovrappose troppo spesso anche a quella del ministro, ed accenna a vari errori, che a suo parere sono stati commessi dalla Direzione (Commenti — Interruzioni).

Crede che il discorso dell'on. Bertolini sia stato troppo ottimista, tanto che, se fosse stato fatto, anzichè in Parlamento, in un'assemblea di azionisti della azienda ferroviaria, non avrebbe forse riscosso tante approvazioni (Ilarità — Interruzioni — Commenti).

Richiama in particolar modo l'attenzione del Governo sulla urgenza di provvedere al miglior servizio ferroviario nel porto di Genova; e cita alcuni inconvenienti recentemente avvenuti.

Insiste sulla necessità che, per ovviare a tanti inconvenienti, si istituisca il Ministero delle ferrovie, affinchè cessi di esistere un ministro irresponsabile nella persona del direttore generale. (Approvazioni — Commenti).

Sarebbe disposto a lasciare al Governo la più ampia latitudine di poteri, affinchè, sotto la responsabilità che spotta al potere esecutivo, esso trovi modo di far sì che le ferrovie rispondano alle necessità del paese.

Accenna alla inazione della Commissione parlamentare di vigilanza; ed afferma che essa dovette cedere alle ostilità della Direzione generale.

Si dichiara favorevole ad un equo miglioramento delle condizioni del personale, purchè si ristabilisca la indispensabile disciplina.

Finalmente, quanto ai nuovi carri, potrà farsi anche questo sacrificio; ma conviene contemporaneamente assicurarsi i mezzi per poterli convenientemente utilizzare.

Termina augurando l'inizio di un tempo migliore per il nostro disgraziato servizio ferroviario. (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

BERTOLINI, per fatto personale, rilevando alcune osservazioni dell'on. Cavagnari, giustifica i provvedimenti, da questo censurati, presi dall'Amministrazione, quando egli fu ministro dei lavori pubblici; rivendicando la rettitudine dei funzionari dell'Amministrazione ferroviaria e le benemerenze del direttore generale.

Quanto alla Commissione di vigilanza, ripete che essa avrebbe potuto spiegare un'opera pratica ed efficace, quante volte i suoi componenti si fossero limitati alle funzioni di vigilanza, e non avessero preteso assumere vere e proprie funzioni di Governo (Commenti).

DE NAVA, per fatto personale, avendo fatto parte della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie, ricorda che questa Commissione aveva per legge la facoltà di procedere ad indagini dirette.

Ora l'on. Bertolini, come ministro, ritenne che queste indagini potessero soltanto farsi dalla Commissione pel tramite del ministro.

Fu allora che, dopo ripetuti vari tentativi, la Commissione si convinse della impossibilità di adempiere il suo mandato.

Epperò tutti i membri della Commissione, senatori e deputati rassegnarono unanimi le loro dimissioni (Commenti).

BERTOLINI, per fatto personale, afferma che le dimissioni della Commissione non furono unanimi; e nega che la legge riconoscesse alla Commissione la facoltà di fare indagini con organi propri.

Sarebbe in tal caso una Commissione d'inchiesta permanente, ciò che sarebbe assurdo ed inconciliabile col principio della responsabilità ministeriale (Commenti — Interruzioni).

MOLINA ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconosciuto che il proposto nuovo ordinamento ferroviario non corrisponde ai criterî di decentramento e di semplificazione dei servizi che si impongono per dare all'Amministrazione delle ferrovie di Stato una efficace e fruttifera azione, rimanda a un nuovo progetto, da esaminarsi dagli Uffici, questa parte dell'attuale, e passa alla discussione degli articoli che riguardano gli organici del personale ».

Dissente dal concetto informatore dell'articolo primo, in quanto non crede che la Camera debba delegare i suoi poteri in materia così grave come quella dell'ordinamento ferroviario.

Perciò crede che l'articolo primo debba essere stralciato dal disegno di legge, rimettendo il nuovo ordinamento ad un separato disegno di legge da esaminarsi dagli Uffici.

È, invece, favorevole alle proposte circa i miglioramenti del personale; e voterà anche tutti gli emendamenti intesi ad allargare i miglioramenti stessi, integrando così una vera opera di umanità e di giustizia.

Nè ammette che dai benefizi della legge debba essere esclusa la categoria degli impiegati; poichè tutti, impiegati ed agenti, appartengono ad una stessa famiglia. D'altra parte alcuni operai ed agenti con le competenze accessorie arrivano ad uno stipendio superiore a quello degli impiegati.

Osserva che l'aumento di 400 lire agli impiegati graverà il bilancio per una somma molto minore di quella affermata da altri oratori.

Parla della Cassa per le pensioni e di quella per gli infortuni e ne segnala le difficili condizioni.

Inquanto alla disciplina, afferma la necessità di instaurarla saldamente e di mantenerla con tutta energia, associandosi in questa parte alle opinioni manifestate da altri oratori.

L'oratore intende però che, come si debbono osservare rigidamente le sanzioni disciplinari, così non si debbano lesinare i premî a coloro che ne siano meritevoli.

È contrario, come ha già dichiarato col suo ordine del giorno, al proposto sistema delle direzioni di esercizio; ritenendo che le direzioni compartimentali possano dare ottimi risultati, quando sia aumentata la loro competenza, inaugurando un sistema razionale di decentramento.

In sostanza avrebbe voluto che si fosse imitato l'ordinamento della rete Adriatica, salvo a rivederlo e perfezionarlo gradatamente, invece di imitare quello della rete Mediterranea riconosciuto grandemente difettoso.

Censura un tipo recentemente adottato per le carrozze di prima classe, notando che il risparmio nella spesa di trazione è assorbito dalla maggiore spesa di riparazione, ed avvertendo inoltre che per la loro soverchia leggerezza quelle carrozze non possono essere adibite ai treni internazionali.

Quanto alla questione finanziaria, riconosce che l'esercizio di Stato non può dare gli utili che può dare una azienda privata. Ma non

può esser questo ad ogni modo un argomento contro l'esercizio di Stato.

Conclude, esprimendo la speranza che il ministro accoglierà il concetto del suo ordine del giorno (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

NAVA CESARE, a nome anche degli onorevoli Miari, Agnesi, Carnaggia, Longinotti, Coris e Montresor dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della urgenza di equi miglioramenti economici al personale addetto alle ferrovie dello Stato, e consentendo perciò di concederli intanto sotto la forma di soprassoldo;

invita il Governo a voler procedere alla revisione generale degli organici e delle carriere, relativi a detto personale, ed a presentare al Parlamento, entro il corrente anno, concrete proposte di riforme intese al duplice fine, di ridurre il personale stesso nelle proporzioni indispensabili per la necessità del servizio e di stabilirne gli stipendi e le paghe in correlazione al maggior costo attuale della vita ».

Nega che il Parlamento sia incompetente a decidere la questione tecnica del nuovo ordinamento ferroviario.

Tanto è vero che la Giunta del bilancio non esitò ad addentrarsi nella questione veramente ed esclusivamente tecnica quale è quella dell'acquisto dei carri.

Il Parlamento ha diritto di discutere così dal punto di vista amministrativo come da quello tecnico la questione ferroviaria, come ha fatto quando ebbe innanzi i progetti Gianturco e Bertolini, e come fa sempre quando trattasi di progetti militari, marittimi ed altri.

Nota però che bisogna andar molto guardinghi prima di sconvolgere, per la terza volta in sei anni, l'ordinamento ferroviario, spostando le sedi e turbando gli interessi di tante migliaia di impiegati ferroviari.

E nota ancora esser generali le critiche contro la proposta delle quattro direzioni dei servizi.

Afferma poi che non vi è alcuna necessaria connessione fra la questione del riordinamento dei servizi e quella dei miglioramenti al personale.

Quanto a questi, l'oratore si dichiara disposto a votarli in via provvisoria e sotto forma di soprassoldi.

Invoca però dal Governo un progetto d'organico definitivo che determini e consolidi negli stipendi i miglioramenti stessi, e riduca in pari tempo il personale al numero strettamente necessario (Bene).

Si manifesta contrario all'idea dei pieni poteri al Governo, accennata nel corso della discussione dall'on. Bertolini e da altri oratori.

Venendo alla questione dell'acquisto dei carri, non approva che l'onere relativo si voglia fare scontare al traffico per mezzo di un inasprimento di tariffe.

Accetta per ultimo il principio dell'arbitrato propugnato dall'on. Pantano, pure avendo scarsa fiducia che esso ottenga il voto favorevole della Camera.

Termina riaffermando che un assetto definitivo e razionale dell'azienda ferroviaria non può andare disgiunto da una sistemazione organica ed equa del personale; ed augurando che i rapporti fra lo Stato ed i ferrovieri abbiano sempre ad essere pacifici, informati da un lato ai principî di giustizia, dall'altro lato ad un profondo sentimento di rispetto per i diritti della collettività (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di una relazione.

BACCELLI ALFREDO, presenta la relazione sul seguente disegno di legge: Modificazioni ad alcune disposizioni delle leggi 8 aprile 1906, nn. 141 e 142, relative agli insegnanti delle scuol medie (751).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta sul seguente disegno di legge:

Approvazione della Convenzione stipulata il 24 novembre 1910, fra il Governo ed i rappresentanti delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Padova, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, per la definitiva sistemazione della vertenza relativa al « Fondo sociale » delle provincie Lombardo-Venete (731)

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, annuncia con vivo rammarico che la Camera non è risultata in numero legale.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del ritardo nel dar corso all'art. 16 della legge 21 luglio 1910, n. 580, e l'intendimento del Governo in merito.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando ed in qual modo intenda di provvedere alla sistemazione del tratto della strada nazionale n. 73 che dalla città di Siracusa conduce alla stazione ferroviaria di detta città.

« Francica-Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause che produssero il disastro ferroviario avvenuto sulla linea Catania-Caltagirone, presso la stazione di Vizzini e su provvedimenti urgenti per impedire il ripetersi di simili gravissimi danni.

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali gravi fatti di ordine pubblico hanno provocato l'odierno invio di truppe, carabinieri e funzionari di polizia in numero notevole, nel placido e tranquillo comune di Città Sant'Angelo, in provincia di Teramo.

« Maury ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui provvedimenti per una maggior tutela della pubblica sicurezza nella città di Alessandria dove i reati, che da qualche tempo si succedono con grande frequenza, restano quasi sempre impuniti (L'interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia pronto il progetto del tronco di strada Pedace-Stazione, in provincia di Cosenza. E, nell'affermativa, poichè detta strada di accesso, secondo quanto era stabilito per legge, avrebbe dovuto appaltarsi fin dal 1907, se si potrà presto disporre per i lavori occorrenti, considerandosi che ben quattordici paesi sono separati dalla stazione ferroviaria perchè manca il sopra indicato tronco di strada, non più lungo di 1,500 metri (L'interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Berlingieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sui criteri adottati dal R. commissario di Ariano di Puglia nel compilare il ruolo del fuocatico.

« Morgari ».

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

La stampa bulgara commenta diffusamente il progetto del Governo, relativo alla revisione della Costituzione. Un telegramma da Sofia dice in merito

I giornali criticano specialmente le disposizioni con le quali il Re viene autorizzato a stipulare trattati segreti senza la sanzione della Sobranje e a nominare i ministri senza portafoglio. I giornali biasimano inoltre il progetto, poichè in esso non è fissato l'ammontare della lista civile.

Il gruppo autonomo socialista pubblica un appello agli operai, in cui attacca il progetto e chiede il diritto di voto generale e segreto, la libertà di riunione ed il regime autonomo popolare.

Sulla facoltà che si vuole concedere al principe di stipulare trattati segreti politici, senza la sanzione della Sobranje (ciò che del resto è di tutte le Costituzioni europee), si scagliano specialmente i giornali nemici dell'Austria, mettendo in guardia contro le tendenze del Re verso questa nazione. Si pretende da un giornale che il Re trascurerà l'amicizia della Russia, la quale ha bisogno ancora di un periodo di parecchi anni per riaversi, e stipulerà intanto un trattato di alleanza coll'Austria-Ungheria. Malgrado però queste e peggiori critiche, la revisione della Costituzione bulgara, nel senso già noto, passerà a grande maggioranza.

***

Da alcuni giorni giungono notizie da Costantinopoli di una piccola crisi ministeriale per il portafoglio degli interni. I particolari di questa crisi e cioè le renitenze delle persone a cui fu offerto il portafoglio, le pretese loro di libertà d'azione e di un voto di previa fiducia, parrebbero cose strane se non si conoscessero le imposizioni del partito dei giovani turchi al quale il Governo è ligio. Questo spieghi il senso del dispaccio da Costantinopoli, 13, che segue:

Halil pascià è disposto ad accettare il portafoglio dell'interno, ma vuole prima un voto unanime di fiducia del partito *Unione e Progresso* o piuttosto carta bianca per la sua azione di ministro.

Il partito si è riunito allo scopo di risolvere tale questione. Corre voce che esso richiederebbe un rimpasto ministeriale, ma sembra che sia scossa seriamente soltanto la posizione del ministro dei lavori pubblici.

***

Dallo Yamen non si hanno che notizie di combattimenti senza verun accenno a mutazione della situazione.

In proposito si telegrafa da Salonicco, 14:

Due sanguinosi combattimenti sono avvenuti tra arabi e truppe turche nelle vicinanze di Hodeida.

Gli arabi hanno perduto circa 300 uomini; i turchi tra morti e feriti ne hanno perduti circa 100.

Fra gli arabi è scoppiato il colera.

Lo stato di salute delle truppe turche è buono.

***

Non è nuovo il tentativo della Porta, di pacificare gli arnauti con l'amnistia; però, se di nuovo viene adottato questo sistema più umano, giova credere che la Porta se ne riprometta migliori frutti che non abbiano dato le armi.

Telegrafano in argomento da Salonicco, 14:

Un *iradè* comunicato alla Legazione ottomana di Cettigne accorda piena amnistia ai profughi arnauti che vogliano giurare fedeltà al Sultano o tornare ai loro paesi.

Si spera con ciò di porre termine ai sanguinosi combattimenti che avvengono frequentemente al confine turco montenegrino.

***

Già ieri abbiamo accennato al riaccendersi della rivoluzione nella repubblica di Haiti.

Il seguente telegramma da Londra, 14, conferma quelle notizie e dice:

Telegrafano da Kingstown (Giamaica) al *Daily Mail* che gli haitiani che si trovano in esilio alla Giamaica hanno ricevuto notizie che il movimento rivoluzionario aumenta sempre più nel loro paese. Il Governo prende energiche misure; sono stati fucilati 36 rivoluzionari; l'ufficiale che comandava le truppe governative, incaricato di tale fucilazione, è stato assassinato poco dopo.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re Pietro, di Serbia, è giunto oggi a Roma, ospite di S. M. il Re d'Italia.

Favorita da un tempo splendidissimo, l'accoglienza fu cortese, spontanea, da parte della popolazione che acclamò, lungo il percorso, dalla stazione alla Reggia, il Sovrano amico.

A ricevere il Re di Serbia si trovavano Sua Maestà il Re, recatosi poco prima dell'arrivo alla stazione, in berlina di mezza gala, scortato dai corazzieri; le LL. EE. i presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio; le LL. EE. i ministri e sottosegretari di Stato; il prefetto; il generale Frugoni, comandante il IX corpo d'armata; il personale della Legazione di Serbia; il sindaco di Roma ed altre autorità.

L'addobbo della stazione presso la sala regale era elegantissimo, ed una compagnia della legione allievi RR. carabinieri, con bandiera e musica, prestava servizio d'onore nell'interno.

Tutti gli ufficiali in attività di servizio, della marina, dell'esercito e della guardia di finanza, non sotto le armi, e quelli in congedo, assistevano, schierati ai lati della tettoia esterna dal lato degli arrivi.

Lungo il percorso, dalla stazione alla Reggia, le truppe erano schierate nel seguente ordine:

Piazza del Quirinale. — Allievi carabinieri Reali; scuola allievi ufficiali carabinieri Reali; collegio militare; scuola magistrale di scherma.

Via del Quirinale — 1° reggimento granatieri.

Via Nazionale — 2° reggimento granatieri; 81° e 82° reggimento fanteria; 2° reggimento bersaglieri; 3° reggimento artiglieria da fortezza; battaglione misto del 1°, 4° e 6° genio.

Piazza dell'Esedra — un reggimento del 13° artiglieria da campagna su otto batterie con fanfara.

Viale delle Terme — battaglione specialisti del genio.

Piazza dei Cinquecento — reggimento lancieri Firenze su quattro squadroni con stendardo e fanfara.

Piazza della Stazione (lato arrivi): reggimento cavalleria Piemonte Reale su tre squadroni con stendardo e fanfara; una compagnia delle guardie di finanza.

***

Alle 14.30 precise il treno Reale, preceduto di pochi minuti da una locomotiva-staffetta, è entrato sotto la tettoia mentre la musica degli allievi carabinieri ha intonato l'Inno serbo.

Appena fermatosi il treno, S. M. il Re Vittorio Emanuele si è recato incontro all'augusto ospite. L'incontro è stato cordialissimo. I due Sovrani hanno passato in rassegna la compagnia d'onore e quindi, fatte le presentazioni dei personaggi dei Reali seguiti, sono usciti dalla stazione e, saliti nella berlina scortata dai corazzieri, si sono avviati alla Reggia seguendo l'itinerario indicato, salutati dalla folla che si pigiava dietro i cordoni militari, le cui musiche al passaggio del corteo reale suonavano l'inno nazionale serbo.

Le fanfare suonavano la fanfara reale, seguita dalla marcia d'ordinanza del corpo.

Giunto il reale corteo alla Reggia, S. M. il Re Pietro ricevuto allo scalone da S. E. il conte Gianotti, prefetto di palazzo, ed accompagnato da S. M. il Re d'Italia, salito nell'appartamento reale, dove lo aspettava S. M. la Regina Elena, circondata dalle sue dame.

L'incontro fra i due augusti cognati è stato commovente.

***

Alle 3 precise, mentre la folla acclamava vivamente, apparvero sulla loggia soprastante al portone alcuni valletti di Corte che stesero sulla balaustrata un tappeto di damasco rosso.

Gli applausi proruppero poscia vivissimi mentre si affacciavano ringraziando con cenni del capo S. M. il Re Pietro e i nostri Sovrani.

Ritiratisi gli Augusti personaggi, la folla lentamente si disperse.

Nella Reggia S. M. il Re Vittorio ha accompagnato il suo augusto ospite negli appartamenti a lui destinati.

***

Questa sera, alle ore 20, vi sarà alla Reggia il pranzo di gala, del quale diremo domani.

*** Dagli edifici pubblici e da parecchie case private sventolava la bandiera nazionale e la bandiera serba.

S. A. I. R. la principessa Clotilde ha avuto, iersera, un lieve peggioramento nelle sue condizioni di salute.

Stamane è stato pubblicato il seguente bollettino: « Temperatura 37.7: polso 86; respiro 34. Nella notte sonno lieve, interrotto da agitazione nervosa, con qualche accesso di tosse, accompagnato da espettorazione. Scarso accenno a sudore, condizioni generali immutate ».

Esposizione internazionale d'igiene sociale. — Una importante riunione avrà luogo domani, 16 corr. alle ore 16, nell'aula magna dell'Università in via della Sapienza sotto la presidenza dell'illustre prof. Guido Baccelli, presidente del Comitato ordinatore. Spiegherà al pubblico i fini altissimi della Esposizione internazionale d'igiene sociale il prof. Tullio Rossi-Doria.

S. M. la Regina Elena ha promesso d'intervenire. Sono invitati inoltre il corpo diplomatico, i ministri, i grandi dignitari dello Stato, delle Accademie, dei corpi scientifici, ecc. ecc.

Le feste del 1911. — La Commissione esecutiva del grande concorso ippico internazionale di Roma, ha stabilito l'ordine delle diverse interessantissime gare.

I giornata. — Martedì 2 maggio: 1) Pattuglie reggimentali - 1° gruppo. — 2) Gare di elevazione.

II giornata. — Mercoledì 3: 1) Pattuglie reggimentali - 2° gruppo. — 2) Gara di addestramento. — 3) Campionato di elevazione (gare all'americana).

III giornata. — Giovedì 4: 1) Prova campionato internazionale del cavallo d'arme (esclusivamente in campagna nelle ore antimeridiane).

IV giornata. — Venerdì 5: 1) Pattuglie reggimentali - 3° gruppo. — 2) 2ª prova campionato internazionale del cavallo d'arme.

V giornata. — Sabato 6: 3ª prova campionato internazionale del cavallo d'arme (esclusivamente in campagna nelle ore antimeridiane, con arrivo all'ippodromo di Tor di Quinto).

VI giornata. — Domenica 7: 1) Eventuale gara definitiva delle pattuglie reggimentali e premiazione delle pattuglie. — 2) Categorie per signore. — 3) Categoria cavalli da caccia (1ª prova - percorso in campagna nelle ore antimeridiane; 2ª prova all'ippodromo di Tor di Quinto nelle ore pomeridiane).

VII giornata. — Lunedì 8: Categoria Gentlemen A.

VIII giornata. — Martedì 9: Riposo.

IX giornata. — Mercoledì 10: Categoria Gentlemen B.

X giornata. — Giovedì 11: 1) Coppa di S. M. il Re d'Italia. — 2) Categoria per quadriglie.

XI giornata. — Venerdì 12: 1) Categoria consolazione. — 2) Premiazioni.

La Commissione esecutiva si riserva di apportare all'ordine delle gare quelle modificazioni che riterrà necessarie, come pure di posporne e di rimandarne la continuazione da una giornata ad un'altra.

La Francia per l'Esposizione di Torino. — Un telegramma da Parigi reca che, ieri, all'apertura della seduta del Senato venne presentata dal senatore Gauthier una relazione sui crediti supplementari chiesti per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Torino.

La relazione prevede un credito di 590 mila franchi, da aggiungere al credito di 600 mila franchi approvato nel mese di febbraio dell'anno scorso. Allora i ministri non avevano ancora chiesto i crediti indispensabili alla partecipazione francese e avevano chiesto crediti insufficienti perchè allora non prevedevano il successo che attendeva l'Esposizione di Torino.

Ora le nazioni che concorrono all'Esposizione di Torino sono numerose e alcuni paesi hanno fatto sforzi tanto considerevoli che l'Esposizione ha carattere di manifestazione industriale ed artistica straordinariamente grandiosa.

La Francia, dice la relazione, non potrebbe restare indifferente dinanzi all'emulazione del lavoro mondiale: essa tiene ad occupare in questo convegno internazionale il posto che le spetta.

E l'Italia sarà fraternamente lieta di salutarvela.

La Mostra del ritratto. — Per la Mostra del ritratto italiano a Firenze, che si aprirà - come è noto - l'11 marzo, sono partiti dalla Galleria imperiale di Vienna quattro importantissime tele, del Barroccio, di Leandro Bassano e di Bernardo Strozzi.

L'Imperatore d'Austria è stato lieto di autorizzare personalmente il direttore della galleria, il chiarissimo dott. Glück, a permetterne l'invio.

Della preziosa concessione si deve gratitudine anche all'ambasciatore italiano a Vienna, il duca d'Avarna, che ha condotto le trattative per conto della Mostra.

Non sono solo questi i ritratti che vengono a Firenze dalle gallerie austriache.

La celebre galleria del principe di Liechtenstein manda due magnifici Longhi, un Caravaggio e un F. Casanuova, raffigurante lo Czar Pietro il Grande a cavallo.

Da Trento e dal Trentino viene un intero gruppo di quadri di quell'interessantissimo e finora mal conosciuto artista che è il settecentista G. B. Lampi, il quale nell'età matura lavorò molto in Polonia e in Russia a ritrattare Sovrani e alta nobiltà. E da Pietroburgo dall'Accademia imperiale di Belle arti, presieduta dalla granduchessa Maria Paulowna, che graziosamente ha accettato di essere commissaria della Mostra, vengono altre importantissime

tele dell'artista trentino: anche per questo invio molto si deve al nostro ambasciatore Melegari.

La figura artistica del Lampi sarà completata dai quadri concessi dalla galleria del principe Czartorisky.

Un altro artista trentino, Cristoforo Unterberger, sarà ben rappresentato da ritratti provenienti dal Trentino.

Trieste darà, tra gli altri, un Alessandro Longhi e un ritratto di Vincenzo Monti, opera del boemo Giovanni Poch.

L'Esposizione d'arte a Venezia. — La presidenza della IX Esposizione internazionale d'arte di Venezia ha pubblicato l'elenco delle vendite fatte durante lo scorso anno.

L'importo di esse ascende a circa 570,000 lire e supera tutti i precedenti risultati.

In nove Esposizioni sono state vendute opere d'arte per 4,090,000 lire.

Fenomeni tellurici. — Iermattina, verso le 10.12, i pendoli Stiattesi della stazione meteorologica di Foggia hanno registrato una forte scossa di terremoto di origine vicinissima della durata di 3 secondi, avvertita da molti, specie dagli abitanti dei piani superiori.

Nella giornata, alle 16.10, vi è stata un'altra registrazione sismica della stessa durata, in direzione est-sud, avvertita anche da molti.

In quasi tutti i Comuni della Provincia sono state avvertite le due scosse.

A Lucera le carceri giudiziarie sono rimaste lesionate come pure la caserma delle guardie di città.

Molto panico vi è stato tra le popolazioni.

A Cassino, Calcevera, Ascoli e Pietra Monte Corvino, la scossa è stata abbastanza sensibile.

Per il commercio dei grani russi. — Sotto l'alto patronato del Governo russo, fu promossa dalle Borse e dalle Camere di commercio di Pietroburgo, Berdiansk, Nicolaiew e Rostow sul Don una conferenza internazionale a Pietroburgo tra gli importatori e gli esportatori di grani russi per discutere le modificazioni nei contratti.

A tale conferenza è stata invitata l'Associazione generale del commercio dei cereali e semi di Genova, la quale, per tutela degli importanti interessi italiani, ha aderito, delegando a recarsi a Pietroburgo il presidente dell'Associazione, Alfredo Profumo, di Genova, e il cav. Cesare Corinaldi, di Torino.

All'Associazione di Genova si è aggregata quella di Milano, delegando il sig. Arturo Baranzini.

Marina militare. — La R. nave *Roma* è giunta a Cadice. — L'*Etruria* è giunta a S. José (Guatemala).

Marina mercantile. — Il *Liguria*, della N. G. I., è partito da Napoli per Boston. — Il *Savoia*, della Veloce, è partito da Rio de Janeiro per Genova. — L'*Indiana*, del Lloyd italiano, è partito da Dacar per Rio de Janeiro. — Il *Siena*, della Società Italia, ha transitato da Gibilterra per Genova. — Il *Duca di Genova*, della N. G. I., ha transitato da Capo Sagres per Napoli e Genova. — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, è giunto a Buenos Aires. — L'*Argentina*, della Veloce, è partito da Las Palmas per Rio Janeiro. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Santos per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SOFIA, 14. — *Sobranje.* — Il presidente del Consiglio, Malinoff, difende il progetto da presentarsi alla grande Sobranje circa le modificazioni della Costituzione. Il ministro mantiene il punto di vista del Governo, ma dichiara di accettare alcuni emendamenti e si dice contrario all'obbligatorietà del voto. Circa il sistema elettorale proporzionale, il presidente del Consiglio è d'opinione che esso si imporrà da sè.

Per quanto riguarda le responsabilità penali dei ministri, il presidente del Consiglio dice che basterà modificare la legge circa la procedura giudiziaria contro i ministri ed elaborare una nuova legge interpretativa con cui potranno stabilire i casi [illegible] lazione della Costituzione.

Malinoff si diffonde poi sull'articolo che concede alla Corona di stipulare trattati segreti, a cognizione però e sotto la responsabilità del Governo. Conclude assicurando che non vi è il menomo motivo di ritenere che la grande Sobranje possa essere un'assemblea costituente.

La Camera approva poscia all'unanimità il progetto di massima, rinviandolo ad una Commissione di membri anziani.

WASHINGTON, 14. — Nel discorso pronunciato al Congresso commerciale panamericano, il president Taft ha parlato a favore della reciprocità commerciale non solo col Canadà, con l'America centrale e con l'America meridionale, ma anche con tutte le altre nazioni.

Il precedente del nuovo Congresso, Clark, ha anche egli parlato in questo senso.

PARIGI, 14. — La Camera ha continuato stamane la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Parecchi oratori hanno parlato a favore della laicità dell'insegnamento primario ed hanno protestato contro la attitudine di certi cattolici, che boicottano la scuola laica.

L'abate Lemire ha chiesto che venga imposto il rispetto reciproco per le credenze religiose.

BUDAPEST, 14. — *Commissione per l'esercito della Delegazione austriaca.* — Continua la discussione del bilancio della marina. Il delegato Estener espone, dal punto di vista tecnico ed economico, la necessità di costruire delle *dreadnoughts* e ne dimostra i vantaggi dal lato della tecnica navale. Combatte l'erronea idea che dal *cartel* del ferro dipenda l'elevato costo delle *dreadnoughts* austriache.

Egli dimostra che ambedue le prime *dreadnoughts* austriache costeranno meno delle prime *dreadnoughts* francesi, inglesi o germaniche.

Egli constata che solamente le corazze, non fornite però dal *cartel* del ferro, costano più di quelle estere, ciò che l'Amministrazione della marina dovrà chiarire.

Il delegato Stenek, agrario boemo, osserva che gli smodati armamenti sono in genere inutili, giacchè, anche approvando le richieste, la marina austro-ungarica sarà ancor sempre inferiore alla marina italiana.

La questione del disarmo dovrà essere propugnata con energia. Se in Francia ed in Inghilterra si fanno palesi i sintomi propizi ad una restrizione degli armamenti, l'Austria-Ungheria potrebbe pure ispirarsi ad analoghi concetti.

L'oratore chiede al comandante della marina parecchi schiarimenti, anche riguardo ai sentimenti della marina da guerra. Egli presenta una mozione, in cui propone di differire la discussione delle maggiori richieste dell'Amministrazione della guerra fino all'autunno, dopo approvati i provvedimenti richiesti dal popolo e sbrigato il progetto finanziario.

Il delegato Petelenz, polacco conservatore, chiede precisi schiarimenti circa i prezzi delle forniture. Egli sostiene che nè il delegato Estener nè Clam Martiniz sono riusciti a dimostrare che le maggiori spese per le costruzioni navali austro-ungariche non siano una conseguenza dell'affarismo del *cartel* del ferro.

Il delegato Sramok, czeco clericale, esprime il desiderio che l'Austria-Ungheria nella questione del disarmo dimostri maggiore iniziativa e spiani la via a un accordo internazionale.

Non bastano trattative con l'Italia, poichè l'Inghilterra in seguito alle nostre *dreadnoughts* non ha fissato la sua attenzione soltanto sul mare del nord ma anche sul Mediterraneo.

Il delegato czeco Razvorka rileva che gli armamenti dell'Austria-Ungheria non sono diretti contro l'Italia ma hanno per scopo difendere il Mediterraneo per la nazione alleata, la Germania, contro l'Inghilterra.

Il delegato Debernig approva le proposte socialiste riguardo al disarmo.

Se però il Governo Austro-Ungarico volesse in proposito rivolgersi ad altri Governi, l'oratore raccomanda di non rivolgersi all'Italia, ma bensì alla Germania alleata.

Il comandante della marina, ammiraglio Montecuccoli, risponde alle varie osservazioni fatte dai delegati nel corso della discussione e dichiara di nuovo che l'Amministrazione si accontenterà dell'ammontare dei presenti crediti poichè il ministro della guerra ha dato assicurazione che in caso di bisogno i crediti approvati verranno assegnati ai maggiori importi della marina senza che con ciò vengano in qualsiasi modo aumentati i crediti attuali.

Il comandante della marina constata che l'Amministrazione della marina è riuscita ad assicurarsi una classe di navi a prezzo assai più vantaggioso.

L'oratore rileva che in questo anno il contingente degli equipaggi non verrà aumentato, ma che ciò si potrà fare nel 1912 dopo votata la riforma della legge militare.

Il comandante della marina dichiara di nuovo che i cantieri Danubius alla fine dell'anno in corso saranno in istato di iniziare la costruzione di un Dreadnought. Rileva però che per il caso che ciò non fosse possibile non si potrà parlare di compensazione. S'intende che i cantieri Danubius per poter costruire navi da battaglia dovranno fare sforzi colossali.

I moderni cantieri da guerra dello Stato a Pola sono tanto più necessari inquantochè i cantieri privati si trovano in posizioni militarmente non difese.

Necessaria è anche la costruzione di piccole navi poichè l'Austria si trova in ritardo di fronte agli altri Stati.

Quanto alle proposte riflettenti il disarmo il ministro della marina dichiara che l'Inghilterra, dopo messo al sicuro il suo bilancio, sembra voglia riprendere la via della pace.

Anche il presidente Taft con la stessa mano con cui aveva scritto lo invito per la Conferenza circa il disarmo richiese 72,000,000 per le fortificazioni del canale di Panama.

L'Austria-Ungheria segue una politica di pace; il comandante della marina però è responsabile di tenere la marina sempre pronta ad ogni evento per quanto lo permettano i nostri mezzi

Il relatore Schlegel fa un paragone tra le spese della marina delle grandi potenze dal 1911 al 1917 con quelle dell'Austria Ungheria per dimostrare che l'Austria-Ungheria è molto indietro di fronte alle altre potenze navali compresa l'Italia.

La maggioranza delle delegazioni, dice il relatore, è convinta della necessità dello sviluppo della flotta e se il comandante della marina gode la fiducia delle delegazioni, come il relatore crede, la Commissione darà quello che il comandante dichiara necessario, tenendo conto anche delle vedute dei delegati.

La discussione generale è chiusa ed è rinviata a domani la discussione degli articoli.

BELGRADO, 14. — *Scupstina.* — Il presidente Nicolic annunzia il viaggio a Roma del Re ed aggiunge che la Scupstina non può tralasciare di offrire all'Italia, in occasione del cinquantenario della sua unità e della sua indipendenza, i più calorosi omaggi.

L'intera assemblea accoglie tali parole con approvazioni vivissime.

RUXELLES, 14. — I Sovrani sono partiti per la riviera stamane 10.44.

LGRADO, 14. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto Reale, do il quale, durante l'assenza del Re dalla Serbia, il potere verrà esercitato dal principe ereditario.

DAPEST, 14. — La relazione del marchese Bacqueherd, relatore a Commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca bilancio degli esteri per il 1911, rileva che la dichiarazione contta nel discorso del trono che le relazioni con l'estero si svolmo in modo pienamente favorevole e che la monarchia, con l'apggio della sua alleanza e grazie ai suoi sforzi finora coronati da successo, si adopera al mantenimento della pace, fu accolta dalla Commissione con tanta maggiore soddisfazione in quanto che quella dichiarazione ebbe un prezioso complemento nell'esposizione e nelle successive deduzioni del ministro degli esteri.

La relazione constata che nella Camera italiana parecchi insigni oratori si pronunciarono per il mantenimento e per la rinnovazione della triplice, quale tutrice della pace.

L'affermazione del ministro degli esteri d'Italia, on. marchese Di San Giuliano, che è anche nell'interesse dell'Italia che l'Austria-Ungheria sia forte, viene da noi salutata con gioia.

Ambedue le potenze sono anche concordi sulla conservazione dello *statu quo* in Oriente.

Il discorso del ministro degli esteri d'Italia contribuirà a far dissipare le nebbie che di quando in quando si frapposero tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Anche il discorso del ministro Pichon, alla Camera francese, ha dimostrato quanto sia scemata la tensione che costituiva un incubo per l'Europa.

L'esposizione del cancelliere germanico, circa i rapporti fra la Germania e l'Inghilterra, desta le migliori speranze. Se ambedue queste grandi potenze non si guarderanno reciprocamente con sospetto, ciò rappresenterà un progresso, che avrà per tutta la politica europea le migliori conseguenze.

La relazione accenna agli schiarimenti dati a Vienna dalla Cancelleria germanica circa l'intervista di Potsdam.

Si afferma che l'intesa tra la Russia e la Germania sia in completo contrasto coll'accordo tra la Russia e l'Inghilterra. Non si tratta però di un distacco della Russia dal suo sistema di politica internazionale e non v'è nulla di mutato nei riguardi dei raggruppamenti europei.

Lo scambio di vedute fra i diplomatici germanici e russi ha però valso a creare dei punti di contatto che sono di appoggio alla nostra politica di pace.

La Commissione ha potuto volentieri associarsi alle speranze del ministro degli esteri austro-ungarico che la concordia di vedute fra l'Austria-Ungheria e la Russia contribuirà a dare anche per l'avvenire una soddisfacente stabilità alle nostre relazioni con la Russia, che ora sono buone.

L'apprensione prodotta dalla intervista di Potsdam per l'indipendenza della politica estera della Monarchia, come pure per la sua indipendenza economica e pei suoi interessi commerciali non viene condivisa dalla Commissione. Questa ha anzi la convinzione che un riavvicinamento della Russia con la Germania può cooperare al consolidamento della situazione europea.

Se la Germania e la Russia hanno interessi analoghi per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, ciò corrisponde pienamente al programma che l'Austria-Ungheria ha seguito sempre e ripetutamente sostenuto.

Perciò il riavvicinamento tra la Germania e la Russia è stato calorosamente salutato dalla Commissione.

La discussione impegnatasi in seno alla Commissione circa la antitesi rimproverata al ministro degli esteri fra la politica attiva di prima e la presente politica troppo passiva, ha reso evidente che la stragrande maggioranza della Commissione, considerata la situazione estera, ritiene che il ministro debba continuare la sua opera con piena fiducia.

L'augurio del ministro degli esteri conte di Aehrenthal per il consolidamento delle condizioni interne dell'Impero ottomano, per la indipendenza dello sviluppo pacifico degli Stati balcanici e per il buon svolgimento delle relazioni economiche dell'Austria-Ungheria con gli Stati suddetti è pienamente condiviso dalla Commissione.

La relazione riassume infine la esposizione del ministro degli esteri, approvandone i concetti.

BERLINO, 14. — *Reichstag.* — Continua la discussione del bilancio della marina.

Il segretario di Stato per la marina, ammiraglio Tirpitz dimostra che l'amministrazione della marina produsse negli ultimi anni coi mezzi accordati dal Reichstag, più di quanto produssero le amministrazioni della marina di altri paesi con mezzi molto superiori.

Ciò avvenne per il fatto che avevano un programma precedentemente bene stabilito. Se successivamente furono necessari maggiori crediti, ciò non fu per colpa nostra.

Non fummo noi che costruimmo i Dreadnoughts; seguimmo soltanto l'esempio dell'estero. L'aumento del numero delle nostre nuove navi è la conseguenza della politica dei Dreadnoughts che ci venne imposta. La politica dei Dreadnoughts venuta dall'estero fece diminuire di valore le navi costruite prima che fosse varata la nave del tipo di questa classe.

Ora è venuto il momento di procedere al miglioramento della flotta; ciò è conseguena della politica da noi seguita. Per costruire una flotta è necessaria una generazione.

La necessità di miglioramenti consecutivi è discutibile tanto per la flotta stessa quanto per i cantieri.

È un errore quando si crede in Inghilterra che noi abbiamo affrettato la trasformazione della nostra flotta, passando ad altro programma.

Ciò è stato già dichiarato esplicitamente e pubblicamente qui dal principe di Bülow e da me. Un acceleramento segreto sarebbe stato impossibile senza il consenso del Reichstag perchè non avremmo avuto il danaro sufficiente.

Non mancarono, da parte nostra a questo proposito, dichiarazioni ufficiali prima e dopo che voci di questa specie venissero diffuse.

CHARTRES, 14. — Giunge notizia di un grave disastro ferroviario avvenuto a Courville presso Chartres sulla rete ferroviaria dello Stato.

Due treni si sono scontrati e poi si è sviluppato un incendio sui rottami.

Vi sarebbero numerose vittime.

PARIGI, 14. — Appena giunta la notizia del disastro ferroviario di Courville, il ministro dei lavori pubblici Puech è partito con treno speciale per il luogo del disastro.

PARIGI, 14. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione del bilancio dell'istruzione.

Steeg, relatore, chiede che la Camera approvi i nuovi sacrifici richiesti per l'insegnamento, perchè si possa perfezionare l'educazione del popolo permettendogli di incamminarsi per la vita intellettuale che gli procuri godimenti morali.

CHARTRES, 14. — I treni che oggi hanno avuto la collisione sono l'express che parte dalla stazione di Montparnasse per Brest alle 4.55 e che giunge a Courville alle 6 e 4 e il treno proveniente da Brest diretto a Parigi che passa regolarmente a Courville alle 6 e 12.

Un treno merci che si trovava in quella stazione si è incendiato.

Vi sarebbero otto morti e numerosissimi feriti.

COURVILLE, 14. — Ecco in quali circostanze è avvenuto il disastro ferroviario.

Verso le ore 6 e 15 di stasera un treno merci proveniente da Mans traversava il binario discendente per andare a fermarsi in stazione in previsione del passaggio del treno proveniente da Parigi.

In questo momento l'express di Angers, marciante colla velocità di 80 chilometri, urtò di fianco il treno merci non ancora completamente entrato in stazione. Un terzo treno viaggiatori proveniente da Mans lasciava contemporaneamente la stazione di Courville; esso fece quasi 200 metri e si trovò nei binario ove già eransi scontrati gli altri due treni.

La sola macchina di questo ultimo treno fu gettata sul lato della via.

Nessun viaggiatore di questo treno rimase ferito.

Invece i viaggiatori del treno investitore ebbero molto a soffrire dell'accidente.

Fino alle 9.15 di stasera si aveva notizia di 5 morti e di 7 od 8 feriti.

Nella vettura-restaurant si trovavano 9 viaggiatori che stavano mangiare. Essi rimasero incolumi come pure il personale della vettura. I rottami di questa vettura si incendiarono o rimasero completamente distrutti.

Si incendiarono anche parecchi altri vagoni del treno express.

Si procede attualmente ai lavori di salvataggio, ignorandosi se vi siano ancora vittime sotto i rottami.

LONDRA, 14. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo ad analoghe interrogazioni, il ministro della guerra, dichiara di non credere che la mancanza di 3000 ufficiali, di cui 154 dell'esercito attivo, 1158 della riserva e 1519 della territoriale costituisca un pericolo.

Il libro del generale Hamilton contro il servizio militare obbligatorio fu in conformità del regolamento sottoposto preventivamente all'esame del Ministero della guerra che è incaricato di concedere il permesso per la pubblicazione a qualsiasi opera o articolo emanante da ufficiali in attività di servizio.

L'opera del generale Hamilton non è perciò ufficiale sebbene autore della prefazione ne sia Haldane.

Rispondendo ad analoga interrogazione, il ministro degli esteri dice che nè il dott. Kotoku nè la sua compagna nè gli altri coaccusati erano sudditi britannici e che il Governo inglese agirebbe in un modo deplorevole e inusato se comunicasse al Governo Giapponese come chiede Keir Hardie una mozione qualunque riguardante la procedura del tribunale di Tokio.

Si riprende quindi la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il visconte Helmslon propone di inserire nell'indirizzo una espressione di rammarico che il programma del Governo non accenni affatto a modificazioni dell'imposta fondiaria.

CETTIGNE, 14. — La prima sessione ordinaria della Scupstina è stata chiusa con un Messaggio reale che è stato letto dal presidente del Consiglio dei ministri.

In questo Messaggio il Re Nicola esprime la sua piena soddisfazione per il lavoro compiuto dalla Scupstina e dichiara di avere acconsentito al voto concorde dell'assemblea nazionale di inalzare a Regno il Montenegro in base al suo diritto storico.

Il Re dice di tenere in alto conto le prove di benevolenza date dalle grandi potenze al Montenegro, sia con la visita ufficiale delle loro flotte ad Antivari, sia col prendere parte alle feste giubilari.

Cogli Stati balcanici, soggiunge il messaggio, il Montenegro conserva le tradizionali relazioni di amicizia che ha sempre mantenuto con essi.

Il messaggio reale è stato accolto da grandi ovazioni.

BUDAPEST, 14. — La Commissione delle finanze della delegazione ungherese ha approvato il bilancio del Ministero comune delle finanze e della suprema Corte dei conti e il bilancio delle entrate per il 1911.

COURVILLE, 15. — Alla mezzanotte si erano trovati fra i rottami dei vagoni dieci morti e una diecina di feriti.

Sembra certo che vi sieno altre vittime sotto i rottami, i quali continuano a bruciare.

PIETROBURGO, 15. — Il ministro del commercio ha proposto al Consiglio dei ministri di sopprimere le agenzie finanziarie russe all'estero eccetto quella a Parigi e di creare tredici agenzie dipendenti dal Ministero del commercio, una delle quali a Genova.

CHARTRES, 15. — Il treno n. 516 proveniente da Mans potè sfuggire al disastro, avendo il macchinista potuto stringere i freni della locomotiva a circa 40 metri dal luogo della catastrofe.

Del treno n. 513 tutta la prima parte del convoglio, diretto ad Angers, è stata ridotta in frantumi; la seconda parte, diretta a Rennes, non ha subito alcun danno.

Si dice che i viaggiatori che si trovavano nel primo vagone del treno per Angers siano rimasti bruciati vivi.

COURVILLE, 15. — Lo scontro ferroviario tra il treno diretto e il treno merci avvenne con tale frastuono da richiamare immediatamente sul posto la popolazione.

Il fracasso è stato udito ad oltre un chilometro di distanza; lo spettacolo è stato raccapricciante. Si sono veduti i vagoni del diretto volare in frantumi e mescolarsi coi rottami di una parte del treno merci. Il vagone-restaurant per un momento si è arrampicato su due altri vagoni; un istante dopo una fiammata ha riempito l'aria.

I rottami avevano preso fuoco e nello stesso tempo echeggiavano grida strazianti.

Dalla stazione, dalle case vicine accorreva gente per prestare soccorso alle vittime del disastro ed organizzare il salvataggio.

I pompieri di Courville e delle località circostanti, le guardie, i membri del Consiglio comunale si sono immediatamente recati sul posto.

Il treno di soccorso ha condotto vari medici per aiutare nella loro opera quelli di Courville.

Verso le 9 1ꞁ2 di sera una locomotiva del deposito di La Loupe ha rimorchiato il treno 516, che ha condotto i viaggiatori diretti a Mans.

BETHUNE, 15. — Iersera, sulla linea ferroviaria da Bullengrenay a Violaines della Società delle miniere di Bethune, un treno carico di carbone, alla cui coda erano state attaccate due vetture trasportanti vari operai minatori, ha avuto un urto con un altro treno pieno di operai proveniente da Bullengrenay.

Il disastro è avvenuto a causa della nebbia, la quale non aveva permesso al macchinista di scorgere l'altro treno. I due vagoni sono ridotti in frantumi.

Vi sono due morti e 20 feriti di cui 6 gravemente.

Dopo due ore di lavoro la linea è stata riattivata.

COURVILLE, 15. — Puech, ministro dei lavori pubblici, è giunto a Courville verso le 22 1ꞁ2 e si è immediatamente recato sul luogo del disastro ove si è fatto dare le più ampie spiegazioni. È arrivata anche una compagnia del 102° fanteria.

Vari cadaveri sono stati trasportati a Chartres in ferrovia, ed altri all'ospedale di Courville.

Tre vittime sono state identificate. Esse sono: Leontina Lelièvre di anni 40 abitante a Sable; Maria Bigault di anni 20 abitante anch'essa a Sable e certo Perrache, abitante in via Danton a Levallois Perret.

Altri due cadaveri, dell'apparente età di 30 e 40 anni, sono talmente sfigurati, che non hanno potuto essere identificati.

Tra i feriti vi è un soldato del 118° fanteria, con una gamba fratturata. I viaggiatori che si sono trovati nello stesso compartimento di questo soldato hanno dovuto sfondare lo sportello e rompere i vetri del finestrino per poter uscire.

Un vagone di 3ª classe, uno di 1ª ed il vagone *restaurant* sono rimasti bruciati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

14 febbraio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	765.77.
Termometro centigrado al nord	11.2.
Tensione del vapore, in mm.	3.88.
Umidità relativa a mezzodì	39.
Vento a mezzodì	NE.
Velocità in km.	7.
Stato del cielo a mezzodì	1ꞁ2 velato.
Termometro centigrado	massimo 12.7.
	minimo 2.9.
Pioggia	—

14 febbraio 1911

In Europa: pressione massima di 783 sulla Polonia e Russia centrale, minima di 750 sull'Islanda e Scandinavia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato al sud e Sicilia, risalito altrove, fino a 3 mm. nello Abruzzo, temperatura irregolarmente variata, pioggie in Liguria, Toscana e Sicilia, piogge e neve in val Padana, pioggiarelle sparse nelle Marche, Lazio e Puglie.

Barometro: massimo a 773 in Lombardia, minima a 766 in Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali, tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 14 febbraio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	calmo	11 2	7 0
Genova	1/2 coperto	calmo	7 0	3 8
Spezia	1/4 coperto	calmo	8 9	4 6
Cuneo	3/4 coperto	—	2 7	— 1 0
Torino	sereno	—	1 4	— 0 2
Alessandria	coperto	—	1 8	0 2
Novara	nebbioso	—	3 0	— 0 5
Domodossola	sereno	—	3 0	— 3 5
Pavia	nebbioso	—	1 3	0 0
Milano	nebbioso	—	4 0	— 0 9
Como	sereno	—	2 7	0 0
Sandrio	sereno	—	2 5	0 5
Bergamo	coperto	—	4 5	— 2 0
Brescia	nebbioso	—	3 3	— 1 7
Cremona	nebbioso	—	1 8	0 3
Mantova	nebbioso	—	2 8	0 0
Verona	nebbioso		6 6	0 5
Belluno	3/4 coperto		4 0	— 3 7
Udine	3/4 coperto	—	10 0	2 3
Treviso	nebbioso	—	7 9	0 1
Venezia	nebbioso	calmo	7 9	0 7
Padova	nebbioso	—	8 0	1 1
Rovigo	coperto	—	7 7	1 8
Piacenza	coperto	—	1 8	0 5
Parma	coperto	—	2 4	0 0
Reggio Emilia	coperto	—	3 0	0 5
Modena	coperto	—	2 4	0 8
Ferrara	nebbioso	—	6 9	0 9
Bologna	coperto	—	3 0	0 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	4 8	1 2
Pesaro	coperto	legg. mosso	7 6	3 4
Ancona	nebbioso	mosso	10 0	4 0
Urbino	nebbioso	—	6 1	— 0 5
Macerata	nebbioso		8 0	2 0
Ascoli Piceno	1/4 coperto	—	9 5	— 1 2
Perugia	sereno		7 0	2 0
Camerino	coperto	—	6 3	— 0 5
Lucca	1/2 coperto	—	8 4	2 4
Pisa	nebbioso	—	8 8	2 0
Livorno	1/2 coperto	mosso	8 0	5 5
Firenze	sereno		9 7	2 9
Arezzo	1/2 coperto	—	9 2	4 4
Siena	1/2 coperto	—	8 1	4 1
Grosseto	1/2 coperto	—	11 8	4 9
Roma	3/4 coperto	—	12 3	2 9
Teramo	sereno	—	3 4	0 2
Chieti	sereno	—	8 8	1 6
Aquila	1/4 coperto	—	6 4	— 2 7
Agnone	sereno	—	8 0	— 1 1
Foggia	1/4 coperto	—	10 0	— 1 0
Bari	nebbioso	calmo	9 8	1 0
Lecce	1/2 coperto	—	11 6	3 4
Caserta	1/2 coperto	—	13 0	6 1
Napoli	sereno	calmo	12 3	5 8
Benevento	sereno	—	10 8	— 2 4
Avellino	sereno	—	8 4	0 0
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	6 6	— 1 9
Cosenza	coperto		10 0	— 1 5
Tiriolo	3/4 coperto		8 3	— 7 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	17 7	9 2
Palermo	nebbioso	calmo	18 4	5 5
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	15 0	10 0
Caltanissetta	coperto	—	8 7	4 3
Messina	3/4 coperto	calmo	13 6	8 0
Catania	coperto	agitato	11 8	8 1
Siracusa	coperto	agitato	12 3	8 0
Cagliari	1/4 coperto	mosso	14 0	5 0
Sassari	coperto	—	13 4	6 7

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*